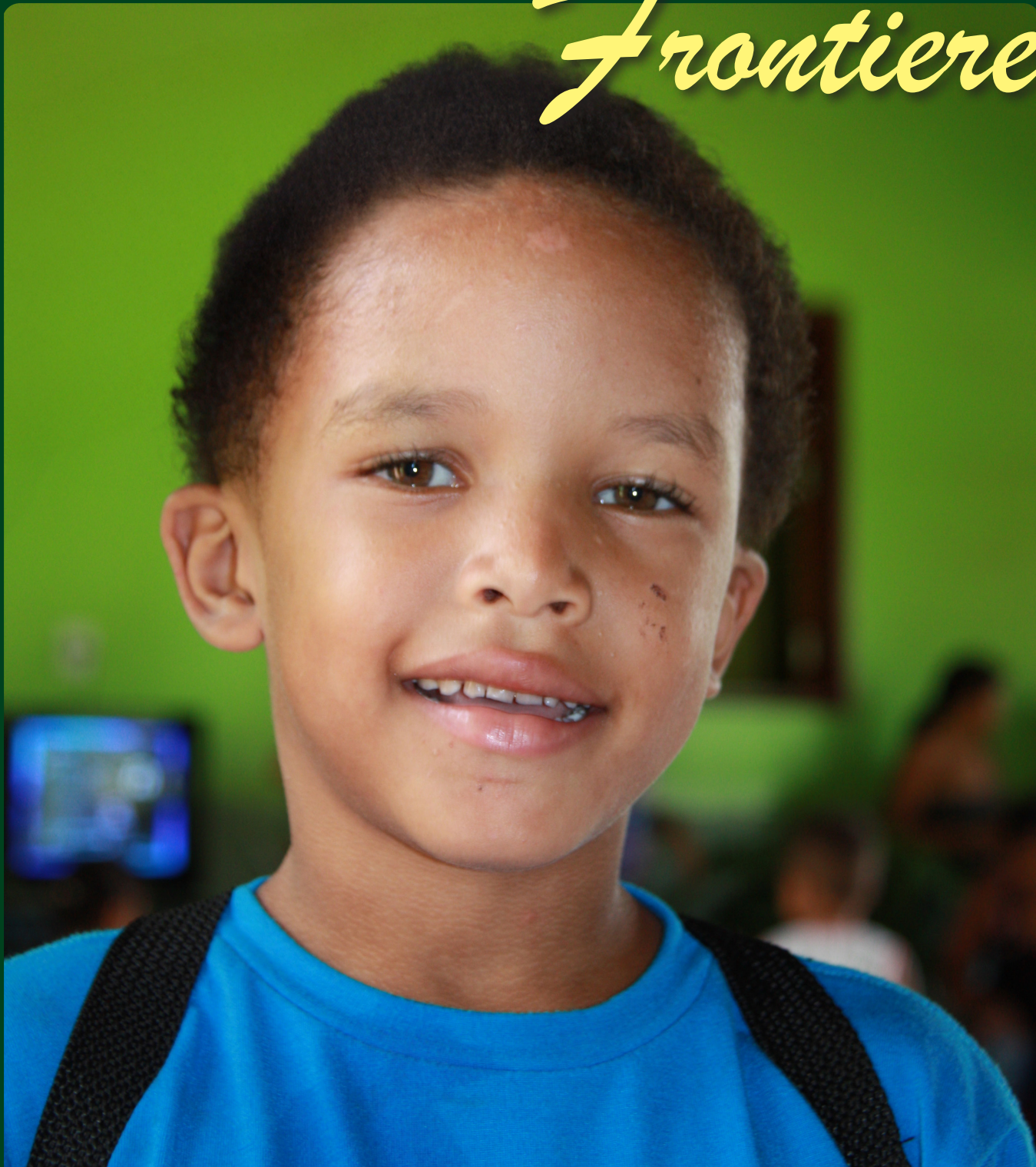


Direttore Responsabile: Anselmo Castelli
Vice Direttore: Cristian Zuliani
ISSN 2038-6893



4
NOVEMBRE
2025

Senza Frontiere



In questo numero:

Brasile: negozio
con miele di Santa Rita
e prodotti artigianali

Attualità: stato delle
democrazie nel mondo
nel 2024

Fondazione: libro
su Anselmo Castelli
e Anna Casella

Parco S.Apollonio:
la prima pianta
della nonna

Viaggio: diario
in Papua
Nuova Guinea



La libertà: una sfida quotidiana verso il futuro

di Cristiano Corghi

Tra i temi che tormentano la società americana del nuovo millennio, divisa e impaurita e proprio per questo al centro di dibattiti pubblici e privati, la libertà rappresenta sicuramente il perno di ogni meccanismo indagato, compreso quello più spiccatamente imprenditoriale ed economico.

Sì, perché la storia della libertà è la storia stessa degli Stati Uniti d'America. Ancora prima dell'11 settembre, tutta la vicenda americana si riassume nel concetto chiave rappresentato dal contrasto tra una verità vivente e incontrovertibile, che rappresenta da sempre (per molti americani) la vera grandezza del Paese e la crudele menzogna celata dietro un fatiscante sogno americano. Ormai da decenni lo stesso sogno fa i conti con la rappresentazione di un mondo dove la solitudine e l'emarginazione fanno da contraltare alla solo apparente società perfetta in grado di offrire a tutti una possibilità concreta.

La democrazia, i sogni, le possibilità illimitate si trovano da tempo nella quotidianità a fare i conti con le contraddizioni della società dei consumi e, soprattutto, con una impossibilità di essere felici. La stessa che, probabilmente, affonda radici più o meno profonde nella tristemente reale difficoltà di essere pubblicamente se stessi, troppo alle prese con modelli vincenti preconfezionati e spesso troppo sterili per essere veri. In questo modo, astrattamente, si potrebbe spiegare come la terra delle conquiste (per certi versi guida nella storia dello sviluppo europeo), ottenute anche a costo di repressioni, violenze, disuguaglianze e intolleranze, nasconda un rovescio privato della medaglia, annidato anche nelle storie comuni, nella vita solo apparentemente perfetta di una società che finisce spesso con l'essere messa a dura prova. Dai contrasti sociali, da una idea sbagliata di impresa, da un'economia che evita di fare i conti con le fasce più deboli attraverso l'assunzione di una vera responsabilità sociale. Spesso, i motivi alla base del fenomeno subiscono cambiamenti, che hanno direttamente a che fare prima di tutto con l'angolazione da cui avviene l'osservazione dall'esterno e, in una fase successiva, con la loro reale portata nella concretezza delle azioni.

Questo, pensandoci bene, è quello che più mi ha colpito di un libro ("Libertà") di Jonathan Franzen, autore (confesso) a me sconosciuto fino a poco tempo fa, in

grado di spingere qualsiasi lettore ad interrogarsi profondamente su come una stessa realtà possa essere vista con occhi diversi, ugualmente critici, e svelare, in dipendenza della visione delle cose dell'osservatore, aspetti sempre differenti di una stessa quotidianità. Il tutto evidenziando una realtà che allo stesso tempo è in grado di toccare la massima espressione della condivisione di valori universali e l'estremo della solitudine, quel sentimento che porta a pensarsi sbagliati rispetto ad un modello sociale preconfezionato, decisamente acuito dall'evoluzione strutturale dei rapporti, della società e dei motori che la spingono verso un'idea di sviluppo.

Parafrasando l'autore, se la sfida quotidiana di ogni uomo consiste nella ricerca di un significato a partire da esistenze instabili e frammentate, l'esperienza insegna ad indagare la propria vita attraverso quella degli altri. La direzione porta ad obiettivi che mirano ad un benessere comune in cui l'economia (e di riflesso la visione che ne sta alla base) sono responsabili verso i rapporti sociali e l'ambiente, indirizzando la politica. Ecco perché una società americana preda dell'angoscia, dipinta da Franzen, ci può spingere a chiederci quanto siano labili e precari i confini che separano le nostre vite da quelle degli altri.

Dopo aver visto la vicenda da un'altra angolazione, può apparire quasi ovvio pensare come la vita di un individuo o di un ceto sociale, nel suo piccolo, sia in realtà rappresentativa della vita di una Nazione, la vita di tutti gli esseri umani, a tratti incapaci di godere di una libertà troppo spesso ingabbiata in facili (e a volte perfino comodi) assiomi culturali che limitano la visione critica dell'esistenza, storicamente alla base di ogni cambiamento indirizzato a uno sviluppo stabile e duraturo.

Probabilmente esiste una chiave per uscire dall'universalismo della civiltà dei consumi e liberarsi dall'inautenticità e dalla spettacolarizzazione tipici della società americana moderna e, forse, anche un po' della nostra. È molto facile che il percorso virtuoso, che porta alla creazione di un sostrato economico responsabile (e, proprio per questo, sostenibile nella sua concretizzazione) passi dal benessere collettivo e dall'attenzione a fenomeni di contesto, partendo dalla conoscenza di sé stessi, dalla scelta di una particolare inclinazione e dalla critica assunzione di un punto di vista personale da condividere e trasmettere senza presunzione, a favore dello sviluppo e del benessere.

Poco importa se il punto di vista di partenza sia più o meno omologato, perché la libertà diventi o, meglio, torni ad essere, prima di tutto capacità di generare prosperità e felicità attraverso una rinnovata fiducia in sé stessi.

“ Il benessere collettivo agisce sempre in modo da trattare l'umanità, in qualsiasi persona, sempre come fine e mai come semplice mezzo.

I. Kant



Fin che la barca va

di Anselmo Castelli

Riflessioni sulla situazione economica-politica attuale. In un clima di generale instabilità, il commercio, la fiducia dei consumatori non sembrano troppo vacillare e non presentano sinistri segnali di allarme.

C'è una cosa che non capisco, tra le tante, di questa **nebbiosa situazione internazionale**. Nebbiosa va bene perché è, per molti versi, imperscrutabile, misteriosa negli esiti. Ma di aggettivi se ne possono aggiungere molti: tragica, insidiosa, pericolosa, aggressiva e ignorante. Sì, ignorante, perché ignora la storia e ciò che ci ha insegnato, nel bene e, soprattutto, nel male. Fa paura anche **l'impotenza degli Stati**, o la loro malafede, nel cercare soluzioni a una crisi che rischia di degenerare nel peggiore dei modi, coinvolgendo, tutti, nessuno escluso.

E l'impotenza genera timori e incertezza.

Ecco, la cosa che non capisco è come sia possibile che, in una situazione dove sembra che tutto possa essere accettato senza l'elaborazione di una logica e una umana risposta, **l'economia globale non sia precipitata in una crisi epocale** e che, anzi, mostri indicatori che sembrano non preoccupare le borse, gli operatori economici e finanziari, le imprese e gli Stati.

Ci sono dati incredibili che mostrano lievi declini, ma sostanziali tenute, negli indicatori della fiducia dei consumatori. Le dinamiche di finanziarizzazione dell'economia proseguono. L'industria bellica ritrova il ruolo di traino. L'occupazione non va così male. I ricchi continuano a diventare sempre più ricchi e i giovani proseguono nel loro trend di difficoltà.

Tutto normale, si tollerano invasioni, massacri e prove di forza, si muove di più l'opinione pubblica dei governi e tutto sembra andare, dal punto di vista economico, come prima. Beh, certo, con spostamenti di potere finanziario e produttivo, ma globalmente mi sembra che una qualche forma di pericolo non sia (ancora) avvertita.

Non voglio fare l'uccello del malaugurio, ma **un'ipotesi ce l'ho**.

La politica delle sanzioni ha prodotto un'economia sommersa formidabile, in grado di sostituire i canali tradizionali di scambio. È una cosa abbastanza nota, non so se qualcuno ha provato a darle una dimensione, ma da profano arrischierei un volume enorme di transazioni nascoste, un volume incalcolabile. Anche di commerci tollerati dagli stessi Stati che sanzionano. Solo la UE, tra primarie e secondarie, ha imposto san-

zioni a 5.000 entità, tra Stati, imprese, consorzi, enti, singoli imprenditori. Non parliamo degli Stati Uniti.

Come mai non sembrano funzionare? O fare solo il solletico, mentre si configurano altre strade e altre alleanze.

Mi immagino commerci che fanno il giro del mondo, che cambiano mille bandiere e arrivano tranquillamente dove devono arrivare senza che nessuno abbia il potere, o la volontà, di fare nulla. Pensate pure alle petroliere, ma quante merci? Quante armi?

Ci sarebbe forse la possibilità di un minimo riscontro attraverso la valutazione del PIL, dell'export, dei livelli di inflazione o delle riserve in valuta degli Stati sanzionati. O del fatturato e dei conti correnti per le imprese. Ma chi fa i controlli?

Non c'è alcuna agenzia che possa indagare e contestare dati fasulli resi ufficiali.

L'incertezza si infila dappertutto, nella conoscenza dei dati oggettivi e nella perdita di potere delle istituzioni internazionali.

Ho la sensazione che questo stato di cose faccia comodo a qualcuno, anche ad alcuni che magari sbraiano in pubblico e poi giocano in borsa. Non chiedetemi nomi, ognuno avrà i suoi.

Al contempo non posso non constatare come **il commercio riesca a trovare, in ogni situazione, canali sempre fantasiosi per esprimere la sua insopprimibile essenza**.

E qualcuno canterà: fin che la barca va, lasciala andare.

“

AMICIZIA SI MERITA

L'amicizia non è possesso, è condivisione,
l'amicizia non è obbligo, è il piacere
di stare insieme, l'amicizia è stima,
rispetto e capire i silenzi.

L'Amicizia non si compra ma si merita.

Rita Lombardi

”

Dal miele di Santa Rita all'artigianato locale

La Redazione

Il Negozio del Casarão si trasforma in vetrina etica e sostenibile.

Il negozio di miele situato nel Casarão, in Rua do Sol 472, è stato oggetto di un nuovo adattamento, aggiungendo un'isola centrale per l'esposizione di prodotti artigianali.

È stata inoltre installata una rampa di accesso per sedie a rotelle. I prodotti esposti nel negozio provengono dall'Amazzonia e da Fortaleza, Carolina (Comunità Santa Rita, da dove proviene il miele in vendita), e includono anche prodotti di artigianato locale. Sono esposti anche i prodotti del corso di bio-gioielleria sostenuto dall'Associação Italia e del corso di pittura su tessuto. I corsi sono stati realizzati con il sostegno finanziario della Fondazione Senza Frontiere - ETS.



Interno del negozio: esposizione di artigianato locale, tra dipinti, sculture in legno, merletti e miele.



Alcuni ornamenti realizzati con materiali sostenibili.



Uno sguardo all'interno del negozio del Casarão, dove si uniscono prodotti dell'apicoltura e artigianato locale.



Il tombolo con i suoi fuselli per la realizzazione di merletti.

Il diritto umano fondamentale che manca a milioni di persone

L'accesso all'acqua potabile nel mondo rimane un privilegio inaccessibile per milioni di persone. Le drammatiche stime dell'Onu: circa due miliardi di individui non dispongono di acqua sicura da bere.

Tratto dalla Gazzetta di Mantova

L'accesso all'acqua potabile nel mondo rimane un privilegio inaccessibile per milioni di persone. Il report pubblicato dalla Andrea Bocelli Foundation fotografa uno scenario globale drammatico.

Un diritto negato

L'accesso all'acqua potabile è un diritto umano fondamentale, eppure milioni di persone in tutto il mondo ne sono ancora prive. Questo problema globale ha profonde implicazioni sulla salute, lo sviluppo economico e la qualità della vita delle popolazioni colpite.

Le regioni più vulnerabili si trovano spesso in aree sottoposte a gravi stress ambientali e a difficili condizioni economiche e politiche.

La necessità

Garantire un accesso sicuro e costante all'acqua potabile è cruciale non solo per salvare vite umane, ma anche per promuovere lo sviluppo sostenibile e ridurre le disuguaglianze. Il report analizza le cause, le conseguenze e le possibili soluzioni per affrontare questa sfida e pone poi l'attenzione sulle iniziative di Andrea Bocelli Foundation per promuovere l'accesso all'acqua potabile in zone critiche.

I dati

I dati delle Nazioni Unite sono allarmanti; circa 2 miliardi di individui non dispongono di acqua sicura da bere e 4,2 miliardi - ovvero oltre la metà della popolazione mondiale - utilizzano servizi igienici inadeguati, che lasciano i rifiuti umani non trattati. Milioni di bambini e famiglie vivono senza i servizi essenziali per l'igiene, come il semplice sapone per lavarsi le mani.

Acqua, servizi igienici e igiene migliori potrebbero prevenire circa 400mila decessi l'anno per dissenteria tra i bambini di età inferiore ai 5 anni.

Le zone più colpite si trovano principalmente nei Paesi in via di sviluppo, dove la scarsità d'acqua potabile è aggravata dalle condizioni climatiche e dalle infrastrutture insufficienti. La regione che registra la più grave crisi idrica è l'Africa subsahariana e, in particolare, Niger, Ciad, Etiopia, Eritrea, Somalia, Repubblica Democratica del Congo, Uganda, Angola, Mozambico.

Uno su due

In questi Paesi, meno del 50% della popolazione ha accesso a una fonte d'acqua potabile sicura. In particolare, il Corno d'Africa e l'Africa orientale sono regioni duramente colpite da siccità prolungate, che aggrava-

no ulteriormente la crisi idrica.

Non solo Africa

Oltre all'Africa, altre nazioni soffrono della mancanza di acqua sicura. Tra queste Papua Nuova Guinea (Oceania), Myanmar, Cambogia (Asia), Afghanistan, Tagikistan e Yemen (Asia). Le percentuali della popolazione con accesso limitato all'acqua potabile in questi territori variano tra il 50% e il 25%.

Crisi umanitarie

Ci sono poi alcuni Paesi del mondo che stanno affrontando complesse crisi umanitarie. È il caso di Haiti, dove, alla violenza dilagante, si aggiungono la fame, la carenza di acqua potabile e le gravi condizioni igienico-sanitarie. Una situazione che ha portato le Nazioni Unite a dichiarare la necessità dell'intervento della comunità internazionale per prevenire che "Haiti scenda ancor più nel caos".

Cause e conseguenze

Le cause della mancanza di acqua potabile nel mondo sono molteplici. In alcune regioni, i prolungati periodi di siccità rendono estremamente difficile l'accesso a fonti idriche sicure. In altre, l'assenza di infrastrutture tecnologiche adeguate impedisce di raccogliere e trattare l'acqua in modo efficace.

Le conseguenze

Le conseguenze di questa situazione sono gravi e si manifestano su più livelli. La prima vittima della carenza d'acqua è la terra, che diventa arida e improduttiva. L'agricoltura viene compromessa, aggravando la già precaria disponibilità di cibo.

Il problema sanitario

Sul piano sanitario, l'impatto è altrettanto devastante, l'accesso a fonti d'acqua non sicure espone le persone a gravi rischi per la salute, con la diffusione delle cosiddette "malattie della povertà" che colpiscono in modo particolare i bambini.

Anche quando l'acqua potabile è disponibile, spesso si trova a grande distanza dai villaggi. Per raggiungerla, le persone devono percorrere lunghe distanze, talvolta camminando fino a 4-5 ore al giorno. Compito che, nella maggior parte dei casi, ricade su donne e ragazze.



L'anima verde di S. Apollonio

Testimonianza di una coppia di progettisti del verde:
Silvia Dalla Mura e Simone Bellamoli

Dove la natura incontra la gentilezza.

Non programmiamo mai le nostre domeniche: ci piace lasciarci sorprendere dal caso, seguire il filo leggero dell'improvvisazione.

Quel giorno di settembre, dopo una mattinata trascorsa in ufficio, la nostra azienda si occupa di progettazione, realizzazione e manutenzione di giardini, abbiamo deciso di concederci un pomeriggio libero, senza una meta precisa.

Così, quasi per caso, mi "compare" il nome Parco Sant'Apollonio. Non ricordo come, ma sento che è il posto giusto. E in effetti, da subito, si rivela una scoperta entusiasmante.

Arriviamo senza prenotazione, come sempre, e veniamo accolti nel silenzio del pomeriggio da un gentile collaboratore del proprietario. Con grande disponibilità ci apre le porte del parco e ci presenta ad Anselmo Castelli, che ci riceve con squisito garbo e mitezza.

Con la serenità di chi vive in armonia con la natura, ci consegna la mappa del giardino e ci invita a partire per il nostro viaggio attraverso il suo mondo verde.

Ci ritroviamo così, soli, immersi nella quiete di un luogo che sembra sospeso nel tempo. Il Parco Sant'Apollonio è un luogo di rara bellezza, dove ogni passo rivela un'emozione nuova: scorci, vedute, riflessi d'acqua, animali che si muovono in libertà.

C'è il frutteto e il roseto, la zona umida e l'ex piscina, ora divenuta la casa delle ninfee: ogni spazio racconta un pensiero, un gesto, una sensibilità. Noi, che di giardini viviamo e li costruiamo, ci ritroviamo a contemplare in silenzio.

Siamo affascinati dalla cura, dalla misura, dall'equilibrio tra natura e progetto. In ogni dettaglio si percepisce la mano di un uomo che conosce il linguaggio delle piante e rispetta il ritmo del tempo.

Al termine della visita torniamo alla casa di Anselmo Castelli. Ci accoglie ancora una volta con quella sua gentilezza discreta, e, con voce calma e profonda, ci racconta la storia del parco e della Fondazione Senza Frontiere, frutto di anni di lavoro, viaggi e progetti umanitari nel mondo.

**LE VOCI
DEGLI OSPITI**

Ascoltarlo è come entrare in un'altra dimensione: quella in cui cultura, bontà e rispetto si intrecciano naturalmente, proprio come le piante del suo giardino.

Lasciamo il Parco Sant'Apollonio con infinita gratitudine per ciò che abbiamo visto, per i racconti ascoltati e per l'opportunità di aver conosciuto chi ha voluto e saputo creare tanta bellezza.

C'è un antico detto cinese che recita:

"Se vuoi essere felice tutta la vita, costruisci un giardino."

Grazie, Anselmo Castelli.

Lei, ma anche noi, ha trascorso la vita a costruire giardini e a coltivare armonia.

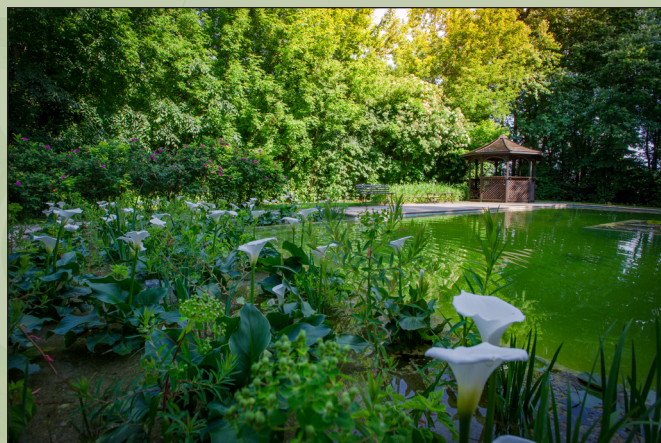
Ora il nostro compito è trovare qualcuno a cui passare il testimone, affinché tutto questo possa continuare.

Siamo Paesaggisti e progettisti del verde. Da anni dedichiamo la nostra vita alla creazione di giardini e spazi naturali che uniscano bellezza, equilibrio e rispetto per la terra. Crediamo che ogni giardino sia un gesto d'amore verso la vita - e che luoghi come il Parco Sant'Apollonio ne siano la più alta espressione.



BELLAMOLI
giardini

Pensieri, disegni, lavoro sul giardino



L'ex piscina del Parco Giardino Tenuta S. Apollonio, oggi casa accogliente di ninfee e flora acquatica.

Effetto domino

Salviamo le specie animali per non estinguerci.

Questo il cuore del nuovo report del WWF che lancia la campagna *Our Nature*: obiettivo zero perdita di habitat naturali e delle specie che li abitano. Solo così potremo garantirci benessere e futuro.

Tratto dalla rivista Panda - WWF Italia

Ogni specie si evolve, si adatta all'ambiente e al clima in cui vive, e prima o poi (in genere dopo alcuni milioni di anni) si estingue, lasciando spazio ad altre forme di vita che meglio sanno adattarsi ai cambiamenti ambientali in corso. Stiamo vivendo la sesta estinzione di massa, a causa del tasso di scomparsa di specie così accelerato da provocare un vertiginoso crollo della biodiversità. Rivoluzione industriale, crescita della popolazione ed espansione delle città hanno accelerato gli impatti sulla biodiversità: oggi si stima un tasso di estinzione mille volte superiore al tasso di estinzione naturale. La perdita di una specie causa un effetto "domino", che favorisce l'estinzione di altre che da questa dipendono. E anche su noi umani. Il nuovo report del WWF, pubblicato in occasione del lancio della campagna *Our Nature*, ci spiega perché salvare le specie animali salverà anche noi dall'estinzione.

Alleati del clima

Ogni pianta, ogni animale, ogni organismo, ogni habitat grande o piccolo che viene cancellato per opera dell'azione umana contribuisce a destabilizzare il clima su scala locale e mondiale. Questo perché ogni organismo ha un ruolo importante nel suo ecosistema, e ogni ecosistema ha un ruolo importante nel sistema climatico. Una recente ricerca ha confermato che la presenza e l'abbondanza di animali selvatici in un certo habitat influisce sulla capacità degli ecosistemi di immagazzinare o scambiare carbonio. Minuscoli alleati come le **formiche e gli altri artropodi** contribuiscono alla mineralizzazione del suolo, mentre grandi specie come gli **elefanti di foresta**, che non solo modellano la foresta calpestando cespugli, abbattendo alberi e aprendo sentieri utili anche per altri animali, ma mangiando frutti, disperdendo semi e distribuendo

concime, aiutano la rigenerazione di molti alberi. Se gli elefanti dovessero scomparire il continente africano perderebbe la capacità di stoccaggio di 3 miliardi di tonnellate di carbonio. A garantire la salute delle foreste ci aiutano anche i **pipistrelli frugivori**, spesso percepiti come pericolosi vettori di malattie, in realtà utilissimi: quelli che vivono in habitat desertici e nelle foreste pluviali, ad esempio, ingeriscono i semi dei frutti e invece di digerirli li disperdono dando vita a numerose specie vegetali che facilitano la rigenerazione delle foreste, migliorando la vitalità di interi ecosistemi, dalla cui presenza e produttività dipendono anche le popolazioni umane locali. Un loro declino potrebbe causare un effetto domino con conseguenze drammatiche per diverse specie vegetali, che dalla loro azione di impollinazione e disseminazione dipendono, e quindi a cascata su specie animali e su di noi. Un ruolo inaspettato è anche quello svolto **dalle balene e dagli squali**, che in vita accumulano quantità enormi di carbonio nei loro tessuti e quando muoiono, il carbonio **va a stoccarsi sul fondo degli oceani**. Ogni grande balena, ad esempio, sequestra in media 33 tonnellate di CO₂. Fra le grandi fonti di stoccaggio di carbonio ci sono anche le foreste di alghe oceaniche kelp, habitat protetto da altri alleati inaspettati: le **lontre di mare** che tengono sotto controllo le popolazioni di erbivori marini.

“

DIALOGO

La verità emerge dal dialogo
L'unica certezza è rappresentata
dalla necessità di discutere.

Aristotele

”



Stato di salute delle democrazie nel 2024

di Elena Fracassi

C'è un indice che misura lo stato di salute della democrazia, è il Democracy Index, analizzato dall'Economist Group. Ogni anno 167 Paesi del mondo vengono valutati e ricevono un voto da 0 a 10, in base al grado di democrazia presente. I criteri usati sono processo elettorale e pluralismo, funzionamento del governo, partecipazione politica, cultura politica e libertà civili. Si ha una piena democrazia se il punteggio è compreso tra l'8 e il 10, una democrazia imperfetta tra il 6 e il 7, un regime ibrido o democrazia debole tra il 4 e il 5 e si parla di regime autoritario se il voto è tra lo 0 e il 3.

Risultati 2024

In un comunicato stampa Joan Hoey, responsabile del Democracy Index, ha dichiarato che alla luce dei dati: "mentre le autocrazie sembrano guadagnare forza, come dimostra l'andamento dell'indice dal 2006, le democrazie mondiali stanno faticando". In effetti, facendo un confronto con il 2023, **nel 2024 solo 37 Paesi hanno migliorato il loro punteggio, 83 sono peggiorati** e 47 sono rimasti stazionari. In pratica per 130 su 167 Paesi la qualità della democrazia è diminuita o è rimasta invariata, nonostante nel 2024 ci siano state elezioni in più di 75 Paesi.

Le aree geografiche con Paesi che hanno i punteggi più alti e quindi godono di **piene democrazie sono l'Europa Occidentale (media di 8,38) e l'America del Nord (media di 8,27)**. I regimi autoritari si concentrano soprattutto nel Medio Oriente e nel Nord Africa, con una media del 3,12, in costante diminuzione negli anni. Il resto del mondo oscilla tra regimi ibridi e democrazie deboli.

Nel 2024 quindi solo il 6,6% della popolazione mondiale viveva in Paesi considerati come "democrazie complete", il 38,4% in "democrazie incomplete", il 15,7% in "regimi ibridi" e ben il 39,2% sotto il governo di regimi autoritari.

Il punteggio medio globale è sceso a 5,17, nuovo minimo storico da sempre, e continua la tendenza negativa del decennio.

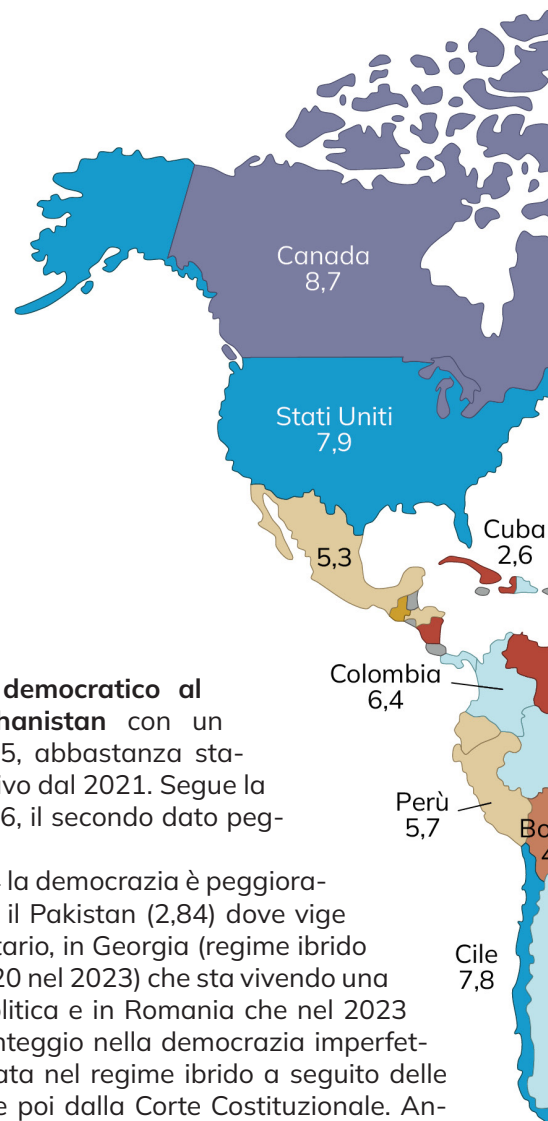
Situazioni in peggioramento

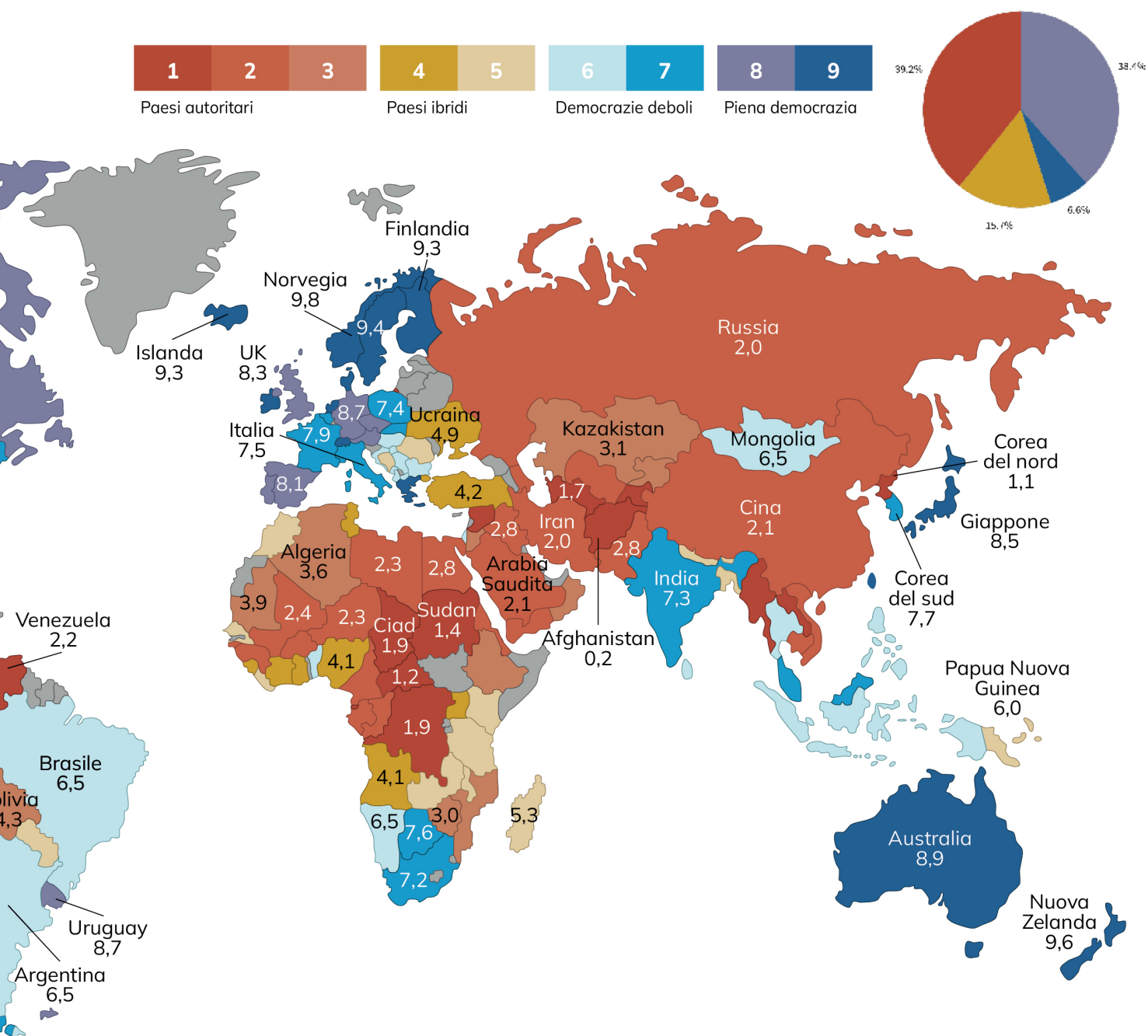
L'indicatore più colpito è proprio quello che misura la qualità di governo: il funzionamento dei governi ha segnato il peggior punteggio di tutti i tempi. Moltissimi Paesi hanno visto manipolazioni sistematiche dei processi elettorali, repressione dell'opposizione e limitazione della libertà d'espressione.

Il Paese meno democratico al mondo è l'Afghanistan con un punteggio di 0,25, abbastanza stazionario in negativo dal 2021. Segue la Birmania con 0,96, il secondo dato peggiore al mondo.

Dal 2023 al 2024 la democrazia è peggiorata in Paesi come il Pakistan (2,84) dove vige un regime autoritario, in Georgia (regime ibrido 4,70 nel 2024, 5,20 nel 2023) che sta vivendo una profonda crisi politica e in Romania che nel 2023 rientrava per punteggio nella democrazia imperfetta e ora è scivolata nel regime ibrido a seguito delle elezioni annullate poi dalla Corte Costituzionale. Anche il regime ibrido in Tunisia sta mostrando segnali di difficoltà, con il punteggio del 2023 di 5,51 sceso nel 2024 a 4,71.

Peggiora la situazione anche nel regime autoritario nel Kuwait (da 3,50 a 2,78) con revoche di massa del diritto alla cittadinanza. In **Africa** in discesa dal 2022 sia il Sudan (1,46) in piena guerra civile, sia il Burkina Faso (2,55) alle prese con il terrorismo islamico, sia la Repubblica del Gabon (2,18), sia la Guinea-Bissau (2,03), sia la Repubblica del Mali (2,40), sia la Nigeria (2,26). La crisi in Guinea risale invece al 2020 e in 5 anni il regime autoritario è passato da un punteggio di 3,08 a quello di 2,04 del 2024; continuano i disordini civili e le rivolte antigovernative per mettere fine al regime militare. La Repubblica islamica di Mauritania è ritornata come punteggio al regime autoritario (3,96). In **Asia** il Bangladesh, a causa di una grave crisi politica, ha perso 1,44 punti, ottenendo un punteggio di 4,44, così come la Corea del Sud che è diventata una democrazia imperfetta con un punteggio di 7,75, anche a causa della dichiarazione della legge marziale dell'allora presidente Yoon Suk Yeol.





Situazioni in miglioramento

Tra i Paesi che hanno migliorato la loro democrazia tra il 2023 e il 2024 ci sono la **Libia**, che rimane un regime autoritario ma il suo punteggio è salito da 1,78 a 2,31, il Senegal passato da un 5,48 a un 5,93 e il **Portogallo**, che quest'anno entra anche a far parte delle "democrazie complete" con un punteggio di 8,08.

I Paesi che confermano la democrazia piena in ottima salute sono la Norvegia (9,81), la Nuova Zelanda (9,6), la Svezia (9,39), l'Islanda (9,38) e la Svizzera (9,32).

Tendenze regionali

Nonostante le derive autoritarie globali e i timori per l'ascesa dell'estrema destra, gli standard di democrazia in Europa rimangono elevati. I Paesi nordici sono quelli che godono di ottima salute con punteggi tra l'8 e il 9. In questo panorama l'**Italia** ha ottenuto 7,58, con una leggera variazione in negativo rispetto al 7,69 del 2023; pesano il declino dei criteri legati alla cultura

politica e alle libertà civili. Anche la Francia è passata alla categoria democrazia imperfetta con il punteggio di 7,99, a causa di un peggioramento del punteggio relativo alla fiducia nel governo.

Nell'Europa orientale si segnala il miglioramento della Repubblica Ceca e dell'Estonia che sono diventate democrazie complete.

In **America Latina**, invece, si registra il **9° anno consecutivo di arretramento**, complici crisi economiche e forti tensioni sociali, soprattutto nella Repubblica del Nicaragua (2,09), ad Haiti (2,74) e nel Venezuela (2,25).

Conclusioni: un trend in peggioramento

La fotografia globale del 2024 mostra una democrazia in costante arretramento, sia in qualità che in diffusione. Il **crollo di fiducia** nei processi rappresentativi, la crisi di funzionamento dei governi, l'erosione delle libertà civili e l'effetto destabilizzante della disinformazione pongono sfide enormi per il futuro.

Resoconto dell'incontro degli studenti a São Luís (MA)

La Redazione

ENATUR - l'Incontro Nazionale degli Studenti di Turismo - è un evento accademico e di divulgazione che si tiene ogni anno in diversi stati del Brasile, riunendo studenti di turismo provenienti da diversi istituti di istruzione superiore. Nel 2025, precisamente a ottobre, l'evento si è tenuto a São Luís (MA) ed è stato organizzato dagli studenti del corso di laurea in Turismo dell'Università Federale del Maranhão (UFMA), che ha sede nell'ex fabbrica di Santa Amélia, situata nel centro storico della città.

All'Associação Italia è stato chiesto di fornire alloggio a 36 studenti dal 21 al 25 ottobre 2025, da distribuire tra il Casarao situato in Rua do Sol 472 e la sede centrale in Rua do Sol 472 e la sede centrale in Rua 07 del Setembro 366, Centro. Gli studenti sono stati informati che avrebbero dovuto presentare la loro richiesta tramite il sito web della Fondazione Senza Frontiere - ETS, in modo che potessero conoscere i criteri e il regolamento interno dell'istituzione.

L'evento, che si è svolto dal 21 al 25 ottobre 2025, ha incluso dibattiti, workshop, visite tecniche e altre attività volte alla formazione critica e professionale dei futuri professionisti del turismo.

In cambio è stato firmato un accordo tramite un memorandum tra l'Associação Italia e il Progetto di Estensione della Professionalizzazione dell'Ospitalità (collegato al corso di Turismo dell'Università Federale del Maranhão (UFMA), rappresentato dal coordinatore Davi Alysson da Cruz Andrade), volto a una reciproca collaborazione per la realizzazione di corsi di formazione nel settore del turismo e dell'ospitalità, incentrati sullo sviluppo di competenze e abilità.

Testimonianze

Vorrei esprimere la mia immensa gratitudine a tutta l'organizzazione di ENATUR 2025. Abbiamo soggiornato presso l'Associação Italia, un luogo accogliente e familiare, con ogni angolo incantevole.

È stata un'esperienza meravigliosa! A nome della classe UFDPAR - PI, ringrazio tutti per l'ospitalità e la gentilezza dimostrate in questi giorni!

Cordiali saluti

Professoressa Valeria de Moraes

Corso di Turismo - UFDPAR

È stata un'esperienza incredibile; l'alloggio è un luogo incantevole, con elementi che rappresentano fortemente la cultura del Maranhão. Il mio soggiorno è stato unico e mi ha fatto sentire davvero a mio agio e al sicuro. Il team coinvolto nel progetto e l'associazione sono molto preparati e accoglienti; ci hanno accolto benissimo, sono stati sempre disponibili e ci hanno sempre offerto il meglio, rendendo il soggiorno ancora più sereno.

Grazie mille per tutto

e per molto altro ancora.

Cordali saluti, Beatriz Candido

Studente



Foto di gruppo degli studenti presso la sede di São Luís.



Foto di gruppo degli studenti in una via di São Luís.

Papua Nuova Guinea

Dal diario di viaggio di Roberto Stanghellini del 26.08.1989

26.08.1989

Partenza di buon'ora da Cairns (Australia) destinazione Port Moresby (Papua New Guinea) con un piccolo aereo Air Niugini Fokker 28. All'arrivo ci attende un clima equatoriale. Dal costo del taxi per l'albergo ci rendiamo conto che qui i prezzi sono molto alti, cerchiamo di contrattare animatamente con l'autista, ma non c'è nulla da fare, il tassametro dice che si deve pagare 25 Kina pari a Lit. 35.000 per un tragitto di 5 o 6 km circa. La scelta dell'albergo è alquanto difficile in quanto, stando alle indicazioni della guida, un Hotel di livello economico presenta condizioni di pulizia inaccettabili mentre il loro livello discreto è appena sufficiente.

Non ci si accorge di essere nella città di Port Moresby, data la dislocazione sui vari colli 6 o 7, e il numero degli abitanti (200.000 circa) essendo giorno prefestivo, negozi ed uffici sono chiusi e solo poche persone sono lungo la spiaggia dell'oceano a riposarsi. Sembra una atmosfera squallida ma, dal viso e dal modo di fare di alcune persone incontrate, tutto lascia presagire un ambiente caloroso in tutti i sensi.

Non abbiamo ancora l'impressione di essere fra i tagliatori di teste, speriamo che la fortuna ci assista per terminare questo diario di viaggio.

27.08.1989

Breve tour della città con taxi: constatiamo con stupore che, nonostante la povertà generale, la scuola occupa un posto importante e questo lascia intravedere che si sono resi conto che l'istruzione è la base per lo sviluppo di un popolo. In mezzo a tante palafitte sull'acqua e baracche c'è la sede del Parlamento, una costruzione imponente con marmi di Carrara.



Nella foto: Roberto Stanghellini, Anselmo Castelli e due guide locali.

Dalle fotografie con le varie date si rileva che la durata in carica del Primo Ministro è molto breve. Abbiamo perduto l'incontro con i Parlamentari perché è giorno festivo. Dalla guida si rileva che incontrare i Parlamenti di questo Paese fa parte del folklore locale. Presso la Compagnia Air Niugini riusciamo a modificare il ritorno in Australia del 3 settembre con volo diretto a Sydney evitando gli scioperi dei voli interni.

Partenza nel pomeriggio per Wewak. Dopo due scali arriviamo al piccolo aeroporto di Wewak quando è già buio. Una nota insolita: insieme a noi ha viaggiato la bara del defunto. Dopo qualche peripezia, taxi non ne esistono, un furgone ci porta presso il Sepik Motel Beach. Un ambiente caratteristico, molto buio, a 10 metri dall'oceano, peccato che l'umidità sia elevata. Sistemazione in Sepik Motel con prima colazione. 70 Kina Camera, 25 Kina Cena. Tra i discorsi che riusciamo a fare con alcune persone del luogo, abbiamo scoperto che lo stipendio di un Niughino è dalle 40 alle 60 Kina ogni due settimane, pari a 180.000 lire circa mensili.

28.08.1989

Partenza dall'Hotel Sepik per l'Aeroporto DOUGLAS dove scopriamo che l'aereo è già pieno (full-up). Dopo alcune nostre dimostrazioni pacifiche, riusciamo a comprendere che non abbiamo provveduto in tempo, almeno il giorno prima, a riconfermare il volo come si usa da queste parti. Di conseguenza non ci rimane altro che aspettare un altro giorno a Wewak. Comunque, grazie all'interessamento di Padre Timothy Elliot siamo stati aiutati da Missionari Francescani di Wewak, dove era prevista la visita di Madre Teresa di Calcutta, e da una suora che parlava abbastanza bene l'italiano per verificare se era possibile altra soluzione. Niente da fare, partenza rinviata al giorno dopo. Quindi giornata di relax in riva all'oceano presso il Sepik International.

29.08.1989

ARRIVO A AITAPE

Arriviamo ad Aitape dopo una serie di scali, con pista su prato con salite e discese. Il pilota ci è sembrato veramente in gamba, dandoci quella fiducia che necessita per affrontare un volo in quelle condizioni. Sull'aereo viaggiavano con noi altre 6 persone della New Guinea. Gli orari delle partenze e degli arrivi in New Guinea sono molto elastici comunque mai in anticipo. Il tragitto sull'aereo ci ha permesso di osservare l'immensa e impenetrabile foresta tropicale del nord/est New Guinea. All'aeroporto di Aitape una semplice baracca. Dopo che l'aereo è ripartito ci siamo ritrovati in due e nessun altro e senza alcun mezzo di comunicazione telefonico compreso. Decisione immediata: uno di guardia ai bagagli e uno alla ricerca di padre Timothy che abbiamo trovato quasi subito e ci ha scarozzato per Aitape prima di



Anselmo Castelli con alcuni ospiti del lebbrosario di Aitape.

portarci a Pes dove siamo arrivati verso le ore 20,00, in piena foresta, dove ci ha accolto PADRE LEONI e la volontaria IDA (napoletana di origine e di residenza) e la gentilissima perpetua MADDALENA del posto. Padre LEONI, che sta aspettando che qualche buon giovane lo sostituisca e gli permetta di ritornare in Italia per godersi una meritata pensione dopo 37 anni di missione, dei quali 5 in Cina, ha 71 anni e oltre a qualche indicazione necessaria e alla buona ospitalità altro non ha potuto darci anche per le sue condizioni fisiche. Tramite la signorina Ida abbiamo potuto conoscere abbastanza a fondo la realtà del villaggio in particolare il lebbrosario, che lei stessa dirige e, oltre alle cure sanitarie, provvede al recupero fisico lavorativo per dare un mezzo di sostentamento a queste persone colpite inesorabilmente dalla lebbra. Ci ha colpito comunque profondamente la volontà della Ida (ex impiegata postale ora in pensione) che rimane qui nonostante le innumerevoli difficoltà e dopo aver superato ben tre attacchi di malaria, dei quali uno celebrale, esclusivamente per aiutare lebbrosi che noi, onestamente, in questo momento, non abbiamo il coraggio di affrontare e di questo ci vergogniamo. Durante la permanenza a PES abbiamo avuto l'occasione di



visitare un nuovo villaggio "LUPAI" 15 Km di distanza in mezzo alla foresta e senza alcuna strada di accesso. Il villaggio è nato qualche anno fa in seguito a contestazioni e litigi fra gli abitanti di Pes. Alcuni hanno preferito rinunciare ai litigi per il terreno e ritirarsi in altra località molto più distante e con l'aiuto di Padre LEONI è stata costruita una scuola con due classi con 50 bambini (veramente molto belli) e un'infermeria in fase di ultimazione. La chiesa verrà in seguito. Il tutto con materiale ricavato sul posto salvo qualche

lamiera portata da Aitape. Per il villaggio il padre ci ha fatto accompagnare da due giovani guide assolutamente indispensabili per affrontare un'impresa valutata a posteriori alquanto difficile e rischiosa (Anselmo non pensa mai alla difficoltà dell'avventura in quanto ritiene che sia il prezzo giusto da pagare per avere l'opportunità di vivere situazioni e conoscere realtà diverse da ciò che ci offre la normale vita quotidiana). Nel viaggio di andata, sotto il sole cocente nonostante fossimo partiti di buon'ora ma con un leggero ritardo in quanto le guide si erano attardate alla partenza, ci hanno accompagnato alcune persone del posto: due giovani e alcune donne con i bambini in spalle. Per il tragitto abbiamo seguito quasi esclusivamente il fiume, camminando nell'acqua. Durante il viaggio non abbiamo visto animali, solo un piccolo maialino simile ai nostri cinghiali e alcuni uccelli non identificati, forse abbiamo intravisto il meraviglioso uccello del paradiso (siamo rimasti nel dubbio). Il viaggio di andata è durato 4 ore senza alcuna sosta e all'arrivo ci siamo

trovati affaticati ma la cordialità dei nostri accompagnatori e la calorosa accoglienza degli abitanti del villaggio ci ha fatto recuperare in modo straordinario le energie per il ritorno. Ci hanno accolto nel loro villaggio offrendoci del fresco latte di cocco appena raccolto che ci ha rinfrancato (è stata l'unica bevanda e alimento del viaggio oltre ad un po' di acqua piovana della borraccia). Il villaggio è abitato da 300 persone in capanne sparse qua e là. Non abbiamo visto molte persone in quanto erano nella foresta impegnate nella raccolta di legnami per ultimare le capanne. A questo punto del villaggio nemmeno l'ombra dei tagliatori di testa della New Guinea, anzi tutti quelli che abbiamo avvicinato e con i quali abbiamo potuto parlare (in inglese s'intende) ci hanno convinto che si tratta di persone molto cordiali, familiari e ospitali nonostante il loro livello di vita sia primitivo. Nel primo pomeriggio scende la pioggia ma, considerando che le ore necessarie per il ritorno a PES prima del buio sono parecchie, abbiamo deciso di partire ugualmente. La pioggia ci ha accompagnato per tutto il viaggio di ritorno, acqua da tutte le parti, pioggia dal cielo e il fiume ingrossava continuamente. Attraversamenti sempre più difficili. COSMOS, una delle nostre guide esperto del tragitto, ci incitava a correre sempre più forte. Il ritorno è stato fatto in tre ore e alla fine non ci dava più fastidio stare sotto l'acqua battente, anzi ci sembrava una cosa naturale quasi piacevole.



Alcuni bambini nella scuola della missione di Lupai.

Le guide sono state veramente molto brave, addirittura in alcuni casi controllavano prima l'attraversamento del fiume per trovare un posto più sicuro per noi non abituati a questo tipo di trekking. Abbiamo potuto apprezzare la loro grande disponibilità e spirito di solidarietà. Alla missione, dopo una foto ricordo e coordinamento dell'impresa, dell'altra acqua (una calda doccia) ci ha ripresi normalmente anche se con qualche ammaccatura in più.

La pianta della nonna

Radici d'amore che hanno fatto fiorire un giardino.

di Anselmo Castelli

Molti giardini nascono da un progetto, da un sogno o da un desiderio di bellezza. Il mio, invece, è nato da un gesto d'amore: una pianta regalata da mia nonna materna tanti anni fa, quando avevo 10 anni, adesso ne ho compiuti 81.

Non era una pianta rara né particolarmente appariscente, era una semplice *Asparagus* in dialetto "Sparisina" ma aveva qualcosa di unico, un legame affettivo profondo, il simbolo di una eredità silenziosa fatta di cura, pazienza e amore per la natura.

Ricordo ancora il giorno in cui me la donò.

Era dentro in un vaso in terracotta e mia nonna, con il suo sorriso dolce, mi disse: *"trattala bene, crescerà con te"*. E così è stato. Quella pianta ha resistito al tempo e alle stagioni ed è ancora nello stesso vaso, in pratica non è mai stata rinvasata o cambiato terreno ma è stata alimentata, come consigliato dalla nonna, con uova di gallina sbattute (tuorlo, albume e guscio) e questo tre o quattro volte all'anno e molta acqua.

È diventata il cuore pulsante di quello che oggi è un grande parco giardino.

Con il passare degli anni ho cominciato ad aggiungere altre piante, ispirato dalla forza e dalla bellezza di quella prima. Ogni angolo del giardino racconta una storia, un cespuglio piantato dopo un momento difficile, un albero nato da un viaggio, un'aiuola per celebrare una gioia.

Ma tutto è partito da lei, la pianta della nonna.

Oggi il parco giardino è un luogo di pace, riflessione e vita.

È frequentato da uccelli, animali e insetti.

È diventato uno spazio dove la memoria si intreccia con la natura, dove ogni fiore è un ricordo e ogni foglia una carezza.

La pianta della nonna è ancora lì, al centro, più grande e forte che mai.

E ogni volta che la guardo, sento che lei è con me, in ogni germoglio, in ogni profumo, in ogni silenzio verde.



Asparagus - Sparisina.

NEL GIARDINO DELLA MEMORIA

Nel vaso antico, un dono d'amore,
una pianta timida, senza clamore.
Le mani rugose, il sorriso sereno, la
voce che dice: crescerà piano piano.
Radici profonde, come i ricordi, tra
terra e cuore, intrecci di accordi.
Ogni foglia un giorno, ogni fiore un
pensiero, ogni ramo un abbraccio sin-
cero.

Il tempo ha danzato tra petali e ven-
to, il giardino è cresciuto, lento e
contento.

Ora è rifugio, è sogno, è poesia, è il
luogo dove vive la mia nostalgia.
La pianta è ancora lì, forte e fiera,
custode silente di ogni primavera.
E quando la guardo, sento nel mio
cuore la voce della nonna, dolce come
un fiore.

Generata con IA (Copilot)

46° PROGETTO:

Centro Comunitario Santa Teresa D'Avila (S. Luis)

Alla periferia di S. Luis, capitale dello Stato del Maranhão in Brasile, ha sede il Bairro Vila Nova/Sol Nascente la cui storia risale al 1930 in seguito alla creazione di una zona chiamata "Colonia do Bonfim", lontana dalla città dove erano stati confinati tutti i malati di lebbra.

Poiché i parenti dei malati di lebbra non potevano vivere dentro la colonia, costruirono le loro case nelle immediate vicinanze dando origine a questo Bairro. Attualmente è una zona molto popolata e complessa abitata non solo da malati di lebbra e loro parenti, ma anche da pescatori, operai, lavoratori agricoli e piccoli commercianti.

È un quartiere molto povero con vari problemi: violenza, prostituzione, droga e gravi difficoltà a trovare un lavoro serio.

Il progetto della Fondazione prevede l'acquisto, la ristrutturazione e l'ampliamento di un immobile esistente su un'area di circa 700 m² che verrà destinato a Centro Comunitario per gli abitanti dell'area.

In pratica si vuole offrire ai bambini, agli adolescenti e ai giovani di questo quartiere di periferia alcuni strumenti che possono contribuire allo sviluppo umano, sociale, spirituale e professionale di queste persone.

Attività che si vogliono organizzare nel Centro Comunitario

- Promuovere corsi, seminari e altri eventi sui problemi sociali, pedagogici, morali e scientifici.
- Prevenzione di malattie gravi e contagiose con un programma di salute di base per famiglie povere della comunità e apertura di un consultorio medico.
- Organizzazione corsi di musica, canto e folclore con lezioni teoriche e pratiche.
- Promuovere attività che possono favorire l'acquisizione di autonomia economica attraverso l'artigianato ed altre attività economiche.
- Promuovere l'inclusione sociale delle persone povere della Comunità.



Sede del progetto.



Corso di Capoeira.

Beneficiari del progetto

- Bambini: circa 250.
- Giovani/Adolescenti: circa 150.
- Adulti: circa 100.

Preventivo di spesa

- Acquisto immobile esistente e terreno: € 20.000.
- Costruzione pozzo semiartesanario: € 5.000.
- Costruzione fabbricati: € 80.000.
- Acquisto mobili ed arredi: € 18.000.
- **Totale spesa: € 123.000.**

Le offerte per questo progetto sono libere.

Responsabile in loco

Padre Lusimar Moura Da Luz - Paroquia São José Do Bonfim - Rua Da União n. 2 - Bairro Vila Nova 65085.540 São Luis (Maranhão) - Brasile
Tel. 0055-98-988791457
Cell. 0055-98-88233108
E-mail: pe.luzimar@yahoo.com.br

Responsabile Italia

Anselmo Castelli - Fondazione Senza Frontiere - ETS
Strada S. Apollonio n. 6 - 46042 Castel Goffredo (MN) - Italia
Codice Fiscale n. 90008460207 | Tel. (0039) 0376/781314
www.senzafrontiere.com | E-mail: tenuapol@gmail.com
PEC: tenuapol@legalmail.it
Registro persone giuridiche Provincia di Mantova n. 243 (sospeso)
Registro Unico Nazionale del Terzo Settore - Repertorio n. 155009 (RUNTS)

47° PROGETTO:

Adozioni a distanza di minori e giovani del Centro Comunitario Santa Teresa d'Avila - (S.a.D.)

Alla periferia di S. Luis, capitale dello Stato del Maranhão in Brasile, ha sede il bairro Vila Nova/Sol Nascente la cui storia risale al 1930 in seguito alla creazione di una zona chiamata **"Colonia do Bonfim"** lontana dalla città dove erano stati confinati tutti i malati di lebbra.

Poiché i parenti dei malati di lebbra non potevano vivere dentro la colonia, costruirono le loro case nelle immediate vicinanze dando origine a questo bairro.

Attualmente è **una zona molto popolata e complessa abitata non solo da malati di lebbra e loro parenti ma anche da pescatori, operai, lavoratori agricoli e piccoli commercianti.**

È un quartiere molto povero con vari problemi: violenza, prostituzione, droga e gravi difficoltà a trovare un lavoro serio.

Il sostegno della Fondazione è finalizzato a **dare la possibilità ai minori e ai giovani di questo bairro di frequentare regolarmente la scuola** con la convinzione che, con una buona istruzione, quando saranno adulti, non si limiteranno a sopravvivere, ma potranno pensare e programmare un futuro migliore.

Il S.a.D. in chiaro

La Fondazione Senza Frontiere - ETS aderisce alle "Linee Guida per il Sostegno a Distanza di minori e giovani" emanate dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. Opera nel rispetto dei principi indicati nelle Linee Guida, garantendo ai sostenitori ed ai beneficiari trasparenza e qualità nei progetti, informazioni chiare e complete sul contributo versato a sostegno dei bambini e delle loro comunità di appartenenza. La Fondazione Senza Frontiere - ETS è presente con una propria pagina nell'Anagrafe Nazionale SaD (www.forumsad.org).



Corso di lettura.



Parco Giochi.

Per l'adozione a distanza di un minore o giovane sono necessari € 35 al mese per almeno 12 mesi.

Le offerte per questo progetto sono libere.

Responsabile in loco

Padre José Bráulio Sousa Ayres | Paroquia São José Do Bonfim - Rua Da União n. 2 | Bairro Vila Nova 65085.540 São Luis (Maranhão) - Brasile
Tel. 0055-98-988791457
Cell. 0055-98-88307740 | 0055-81317944
0055-99330234
E-mail: peelisvaldocardososilva@hotmail.com
cristianeandrade_92@yahoo.com.br

Responsabile Italia

Anselmo Castelli - Fondazione Senza Frontiere - ETS
Strada S. Apollonio n. 6 - 46042 Castel Goffredo (MN) - Italia
Codice Fiscale n. 90008460207
Tel. (0039) 0376/781314
www.senzafrontiere.com |
E-mail: tenuapol@gmail.com | PEC: tenuapol@legalmail.it
Registro persone giuridiche Provincia di Mantova n. 243 (sospeso)
Registro Unico Nazionale del Terzo Settore - Repertorio n. 155009 (RUNTS)

62° PROGETTO:

Ampliamento Centro Comunitario Santa Teresa D'Avila

Alla periferia di S. Luis, capitale dello Stato del Maranhão in Brasile nel bairro Vila Nova/Sol Nascente, è presente da diversi anni il Centro Comunitario Santa Teresa d'Avila, gestito e sostenuto da Fondazione Senza Frontiere.

Il Centro opera da anni in questo quartiere molto popolato e complesso, povero e con vari problemi: violenza, prostituzione, droga e gravi difficoltà a trovare un lavoro serio per i giovani.

Il progetto della Fondazione prevede l'acquisto del terreno adiacente al Centro utile per ampliare alcune sezioni del centro stesso. Saranno costruite nuove aule che diventeranno laboratori per il corso di musica e di artigianato.

Inoltre un'ampia parte sarà dedicata alla realizzazione di un orto e di un frutteto che saranno utili non solo per la produzione di frutta e verdura utili per il centro ma ambienti per lo svolgimento di corsi per adulti. Un agronomo professionista infatti sarà presente 2 volte a settimana al centro per insegnare agli adulti del bairro come iniziare e mantenere un orto e un frutteto.

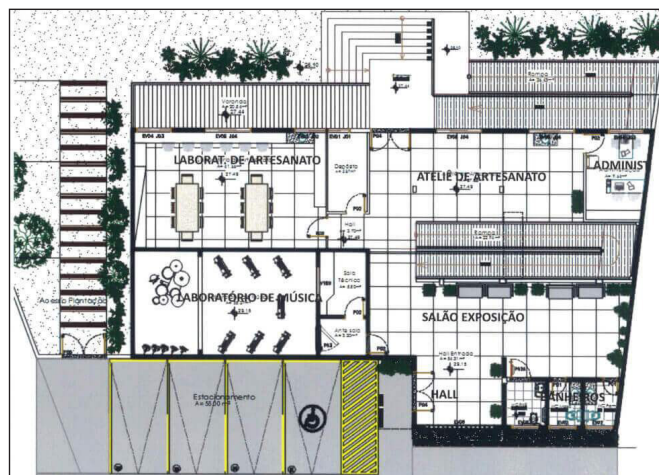
Beneficiari del progetto

- Circa 500 bambini, giovani e adulti del bairro.

Preventivo di spesa

- Acquisto terreno esistente: € 35.000.
- Costruzione fabbricati: € 100.000.
- Acquisto mobili ed arredi: € 23.000.
- Acquisto alberi e sementi per il frutteto e il giardino: € 4.000.
- Totale spesa: € 162.000.

Le offerte per questo progetto sono libere.



Progetto.



Realizzazione.



Laboratorio.

Responsabile in loco

Padre José Bráulio Sousa Ayres - Paroquia São José Do Bonfim - Rua Da União n. 2 - Bairro Vila Nova 65085.540 São Luis (Maranhão) - Brasile
Tel. 0055-98-988791457
Cell. 0055-98-88307740 | 0055-81317944
0055-99330234
E-mail: peelisvaldocardososilva@hotmail.com
cristianeandrade_92@yahoo.com.br

Responsabile Italia

Anselmo Castelli - Fondazione Senza Frontiere - ETS
Strada S. Apollonio n. 6 - 46042 Castel Goffredo (MN) - Italia
Codice Fiscale n. 90008460207 | Tel. (0039) 0376/781314
www.senzafrontiere.com | E-mail: tenuapol@gmail.com
PEC: tenuapol@legalmail.it
Registro persone giuridiche Provincia di Mantova n. 243 (sospeso)
Registro Unico Nazionale del Terzo Settore - Repertorio n. 155009 (RUNTS)

ADOTTA UN ALBERO

Fondazione *Senza Frontiere* - ETS

La Foresta Amazzonica è un'area immensa, fatta da milioni di piante: adotta la tua e aiutaci a tutelare questo patrimonio mondiale

Negli ultimi anni gravi incendi hanno devastato la Foresta Amazzonica: intere aree e regioni verdi perse per sempre e con esse gli ecosistemi più importanti e fragili del pianeta. La Fondazione Senza Frontiere - ETS si preoccupa della riforestazione in Brasile da molti anni promuovendo e finanziando progetti specifici e di educazione ambientale.

Nella riserva legale del Centro Comunitario Santa Rita, Stato del Maranhao, dove la Foresta Amazzonica trova i propri confini, ogni anno la Fondazione ripianta circa 8000 piante per arricchire e diversificare il patrimonio arboreo e faunistico del territorio.

MODALITÀ DI VERSAMENTO

BANCA	Bonifico presso: <ul style="list-style-type: none">• Credito Padano Banca di Credito Cooperativo S.C. Filiale di Castel Goffredo c/c: 8029 (Codice IBAN: IT 89 F 08454 57550 00000008029) oppure• Unicredit Banca Filiale di Castel Goffredo c/c: 101096404 (IBAN: IT-79-Y-0200857550000101096404) oppure• Banco BPM di Castel goffredo c/c: 359 IBAN IT53L050345755000000000359
POSTA	Versamento sul c/c postale 14866461 (IBAN: IT-74-S-0760111500000014866461)
ONLINE	www.senzafrontiere.com

Il versamento va intestato a: Fondazione Senza Frontiere - ETS, Strada S. Apollonio n. 6 - 46042 Castel Goffredo (MN), C.F. 90008460207.

Per usufruire dei benefici fiscali è sufficiente conservare la ricevuta di versamento e inserire l'importo nella dichiarazione annuale dei redditi.

"IL MOMENTO MIGLIORE PER PIANTARE UN ALBERO È VENT'ANNI FA. IL SECONDO MOMENTO MIGLIORE È ADESSO" CONFUCIO

Se desidera sottoscrivere l'adozione di alberi, spedisca questo coupon compilato a mezzo posta in busta chiusa o via e-mail a: tenuapol@gmail.com alla Fondazione Senza Frontiere - ETS - Strada S. Apollonio, 6 - 46042 - Castel Goffredo (MN)

Le offerte per questo progetto sono libere in base al numero di piante che si vuole adottare: costo di ogni pianta € 5,00

COGNOME E NOME / ENTE

VIA N.

C.A.P. COMUNE PROV.

E-MAIL TEL.

CODICE FISCALE

Trattamento dei dati personali - Informativa breve resa ai sensi dell'art. 13 del Regolamento UE 2016/679 (Regolamento Generale sulla Protezione dei Dati - RGPD)

I dati personali forniti nella presente sottoscrizione saranno utilizzati dalla Fondazione S. Frontiere - ETS - FSF - (Titolare del trattamento) esclusivamente per le finalità attinenti l'adozione. Per l'esercizio dei diritti di cui agli artt. da 15 a 22 del RGPD, consultare l'informativa completa sul sito www.senzafrontiere.com alla voce "privacy".

☐ Autorizzo la Fondazione S. Frontiere - ETS al trattamento dei dati forniti per le pratiche di adozione alberi.

☐ Autorizzo, inoltre, ad essere aggiornato sulle iniziative della stessa FSF.

N.B.: il conferimento dei dati è necessario per espletare la sottoscrizione.

Data

Firma

Corso di educazione speciale e inclusiva a São Luís (Brasile)

La Redazione

L'Associação Italia ha organizzato nel Centro di formazione professionale di São Luís nei mesi di settembre, ottobre e novembre 2025 un corso di educazione speciale e inclusiva tenuto da tre professori specializzati nelle materie trattate, seguito da dieci partecipanti.

OBIETTIVI SPECIFICI

Sensibilizzare gli studenti sulla diversità umana e sulla necessità di un sistema educativo che riconosca e valorizzi le differenze.

Differenziare i modelli di servizio: esclusione, segregazione, integrazione e inclusione.

Analizzare l'evoluzione storica e le politiche dell'educazione speciale in Brasile.

Presentare i principali documenti e la legislazione che regolano l'istruzione inclusiva (ad esempio, la Dichiarazione di Salamanca, la Legge brasiliana sull'inclusione - LBI).

Riflettere in modo critico sul ruolo della scuola e dell'insegnante nella costruzione di pratiche pedagogiche inclusive.



Partecipanti del corso di educazione speciale e inclusiva

CONTENUTO

Sensibilizzazione iniziale: la sfida della diversità e il concetto di barriera.

Modelli di servizio: esclusione, segregazione, integrazione e inclusione.

Storia e paradigmi: la traiettoria dell'educazione speciale nel mondo e in Brasile.

Fondamenti giuridici: la Dichiarazione di Salamanca (1994) e la Politica nazionale sull'educazione speciale dalla prospettiva dell'educazione inclusiva (2028).

Quadro giuridico brasiliano: breve studio sulla legge brasiliana per l'inclusione delle persone con disabilità (Legge n. 13.146/2015).

Concetti chiave: Pubblico di riferimento dell'istruzione speciale (PAEE) e dei servizi educativi specializzati (AEE).

“ VITA SEMPLICE E TRANQUILLA
Tanta corsa, tanto stress,
tanta importanza a ciò che è futile, per poi
accorgersi che ciò che conta
è vivere una vita semplice e tranquilla,
circondati da quelle persone che realmente
ci vogliono bene.
Michele Acanfora ”

“ POCHI AMICI
Nella vita non è importante
avere tanti amici,
bensì pochi ma sinceri e onesti.
Elio Blancato ”

Musica dalle piante

La scienza e la tecnologia della bioacustica vegetale rendono udibile dall'orecchio umano il sussurro delle piante, producendo musica per il nostro benessere quotidiano.

di Federica Favaro, PRESS OFFICE MUSIC OF THE PLANTS

Negli ultimi anni, la ricerca scientifica ha dimostrato come le piante siano organismi dotati di intelligenza e capaci di interagire coscientemente con l'ambiente circostante. Studi nel campo della fisiologia vegetale e della bioelettronica hanno dimostrato che **le piante generano segnali elettrici misurabili** e che questi possono variare in risposta a stimoli ambientali come luce, temperatura e interazioni con altri esseri viventi. Dispositivi di misurazione avanzati consentono oggi di rilevare queste variazioni bioelettriche e di convertirle in dati. Uno degli sviluppi più interessanti di questa tecnologia è la possibilità di tradurre questi segnali in suoni, rendendo percepibile a livello uditivo ciò che avviene all'interno di una pianta.

Linguaggio vegetale: segnali bioelettrici e vibrazioni

Gli studi più recenti nel campo della neurobiologia vegetale ci dicono che le piante sono dotate di una rete di segnali bioelettrici simile a un sistema nervoso. Attraverso variazioni di potenziale elettrico tra le cellule, esse trasmettono informazioni sulle condizioni ambientali, sugli attacchi di insetti o sulla presenza di altre piante nelle vicinanze. Uno degli esperimenti più affascinanti in questo campo è stato condotto dal **professor Stefano Mancuso, esperto di neurobiologia vegetale**, che ha dimostrato come le piante siano in grado di "riconoscere" le proprie radici e di sviluppare strategie di sopravvivenza basate sulla cooperazione piuttosto che sulla competizione. Parallelamente, ricerche condotte dall'Università di Bonn hanno rilevato che alcune piante emettono frequenze sonore impercettibili all'orecchio umano, **come se sussurrassero tra loro**. Questo fenomeno, chiamato "bioacustica vegetale", apre nuove prospettive sul modo in cui le piante percepiscono e rispondono all'ambiente.

Musica e connessione con la natura

Se le piante emettono segnali bioelettrici e vibrazioni, perché non tradurle in suoni udibili? L'idea che le piante possano "comporre" musica può sembrare fantascientifica, ma trova riscontro nelle ricerche sulla frequenza. Come dimostrano gli studi sulla musicoterapia, **ogni suono ha un impatto sul nostro sistema nervoso**: certe frequenze favoriscono il rilassamento, altre stimolano la concentrazione o il benessere psicofisico. La musica delle piante, con le sue melodie uniche e sempre diverse, si inserisce in questo contesto come uno strumento di connessione profonda con la natura.

Dalla ricerca alla tecnologia:

L'evoluzione della bioacustica vegetale

Le scoperte nel campo della bioelettricità vegetale hanno portato allo sviluppo di strumenti in grado di rilevare e convertire i segnali delle piante in dati sonori. L'uso di algoritmi specifici permette di tradurre le variazioni elettriche in frequenze udibili, creando una rappresentazione sonora del comportamento della pianta in tempo reale. Una tecnologia innovativa, sviluppata in Italia già nel lontano 1975, permette oggi di trasformare le variazioni elettriche delle piante in melodie armoniche, rendendo possibile un dialogo inedito tra il mondo vegetale e quello umano. Questa tecnologia trova applicazioni in diversi settori, dalla ricerca scientifica alla musicoterapia, dalla sensibilizzazione ambientale fino a concerti musicali dal vivo. Studiare la risposta delle piante agli stimoli attraverso il suono apre nuove prospettive sulla loro interazione con l'ambiente e sul loro possibile ruolo nel migliorare il benessere umano.

Prodotti e servizi

Scopri la musica delle piante con "Bamboo". Il dispositivo portatile che rileva i segnali elettrici delle piante e li trasforma in musica, con ampia personalizzazione dei suoni e connessione MIDI per la composizione musicale. Perfetto per sessioni di rilassamento, meditazione e terapia sonora. Disponibile nel catalogo di [Macrolibrarsi](#). Lasciati sorprendere dalla voce della natura!



Valore ornamentale e monetario degli alberi

di Paolo Lacchini

Gli alberi hanno un valore duplice: ornamentale, per la bellezza e l'impatto sul paesaggio, e monetario, per i benefici economici e ambientali. Valutarli consente una gestione consapevole che garantisce benessere e sostenibilità.

Gli alberi non sono soltanto elementi naturali che arricchiscono il paesaggio: rappresentano risorse preziose dal punto di vista estetico, ecologico ed economico. Valutarne il valore ornamentale e monetario significa riconoscere sia il loro contributo al benessere collettivo sia l'impatto che possono avere sul mercato immobiliare, turistico e ambientale.

Valore ornamentale

Il valore ornamentale riguarda la capacità di un albero di migliorare la qualità visiva e percettiva di un ambiente. Alcuni aspetti che lo determinano sono:

- specie e caratteristiche estetiche, quali chiome armoniose, fioriture stagionali, colore delle foglie;
- dimensioni e maturità. Un albero adulto e ben formato ha un impatto maggiore sul paesaggio rispetto a un giovane esemplare;
- inserimento nel contesto. La presenza di alberi lungo viali, in parchi urbani o giardini storici accresce il pregio dell'area circostante;
- funzione simbolica e culturale. Molte specie hanno significati tradizionali, religiosi o storici che ne amplificano l'importanza.

Il valore ornamentale è dunque legato alla bellezza e alla capacità degli alberi di creare un ambiente più gradevole e vivibile.

Valore monetario

Oltre all'aspetto estetico, gli alberi hanno anche un valore economico quantificabile.

Esistono diversi criteri per stimarlo:

- valore di sostituzione, quanto costerebbe piantare un nuovo esemplare della stessa specie e dimensione;
- valore commerciale, applicato soprattutto al settore vivaistico e forestale;
- valore immobiliare. La presenza di alberi maturi in un

“

PROVERBIO CINESE

Se vuoi un anno di prosperità,
coltiva il grano.
Se vuoi dieci anni di prosperità,
pianta gli alberi.
Se vuoi cent'anni di prosperità,
educa le persone.

”

giardino o in un'area urbana può incrementare sensibilmente il prezzo di vendita di immobili;

- servizi ecosistemici, quali ombreggiamento, assorbimento di CO₂, riduzione dell'inquinamento acustico, regolazione microclimatica. Alcuni modelli di valutazione monetaria considerano proprio questi benefici ambientali.

Norme e criteri di valutazione

In diversi Paesi, e anche in Italia, esistono metodi ufficiali di stima, come il metodo VAM (Valore ornamentale degli alberi e dei cespugli ornamentali) sviluppato da università e ordini professionali. Questi sistemi permettono di attribuire un valore economico a un albero tenendo conto di parametri oggettivi (specie, dimensione, stato di salute, collocazione) e soggettivi (importanza paesaggistica e storica).

Importanza sociale e ambientale

Attribuire un valore agli alberi non è soltanto un esercizio contabile: significa riconoscere la loro funzione vitale per la qualità della vita. Un albero in città contribuisce a ridurre l'effetto "isola di calore", offre riparo e spazi di socialità, arricchisce il patrimonio culturale e naturale di un territorio.



Gufo comune (*Asio otus*)

Tratto dalla rivista "Focus"

Rapace notturno facilmente riconoscibile per i lunghi ciuffi auricolari e gli occhi arancioni, il gufo comune è presente in gran parte d'Italia, anche se nidifica soprattutto al Nord. Vive in diversi ambienti boschivi, come pinete, pioppeti, querceti e foreste di conifere, dal mare fino ai 1.800 metri di quota. Con 31-37 cm di lunghezza, ha un'apertura alare di 86-98 cm.

Famiglia. La stagione riproduttiva inizia presto, già a febbraio con i primi corteggiamenti.

La femmina depone in media 4-5 uova a metà marzo e le cova per circa un mese, mentre il maschio si occupa di procurare il cibo per lei e, dopo la schiusa, per tutta la famiglia. I pulli lasciano il nido dopo circa 20 giorni, ma restano nascosti tra i rami bassi per proteggersi dai predatori. Questo rappresenta il momento di massima vulnerabilità. Solo dopo altri 10 giorni saranno in grado di volare ma verranno ancora nutriti dalla femmina per più di un mese.

Anatomia di una faccia

Il disco facciale serve a convogliare i suoni verso le orecchie, che si trovano ai lati della testa e sono invisibili perché nascoste dal piumaggio (non sono i ciuffi auricolari, piume che non hanno influenza sull'udito, ma potrebbero servire per comunicare). Le due aperture auricolari sono asimmetriche (una è più in alto dell'altra), permettendo così al gufo di individuare la direzione e l'altezza da cui proviene un suono mentre caccia, di notte. Attorno alla bocca ci sono filopiume, con funzioni sensoriali, analoghe alle vibrisse dei gatti. Infine, i gufi non muovono gli occhi, ma ruotano la testa di circa 270°.

Dieta di roditori

La dieta del gufo comune è quasi esclusivamente composta da arvicole, topi e ratti.

Terreno di caccia

Utilizza zone aperte per cacciare, perlustrando con planate lente il terreno a circa 2 metri dal suolo, pronto a piombare sulle prede.

Palazzo d'inverno

In inverno, i gufi comuni tendono ad aggregarsi in gruppi numerosi trascorrendo le ore diurne tutti insieme. Questi dormitori comuni, o roost, possono essere riutilizzati anche per molti inverni consecutivi e si trovano nei pressi di aree aperte dove poter cacciare.

Case (altrui) occupate

Questi gufi non costruiscono il nido, ma utilizzano quello appena ultimato da cornacchie o da gazze, allontanando i legittimi proprietari.

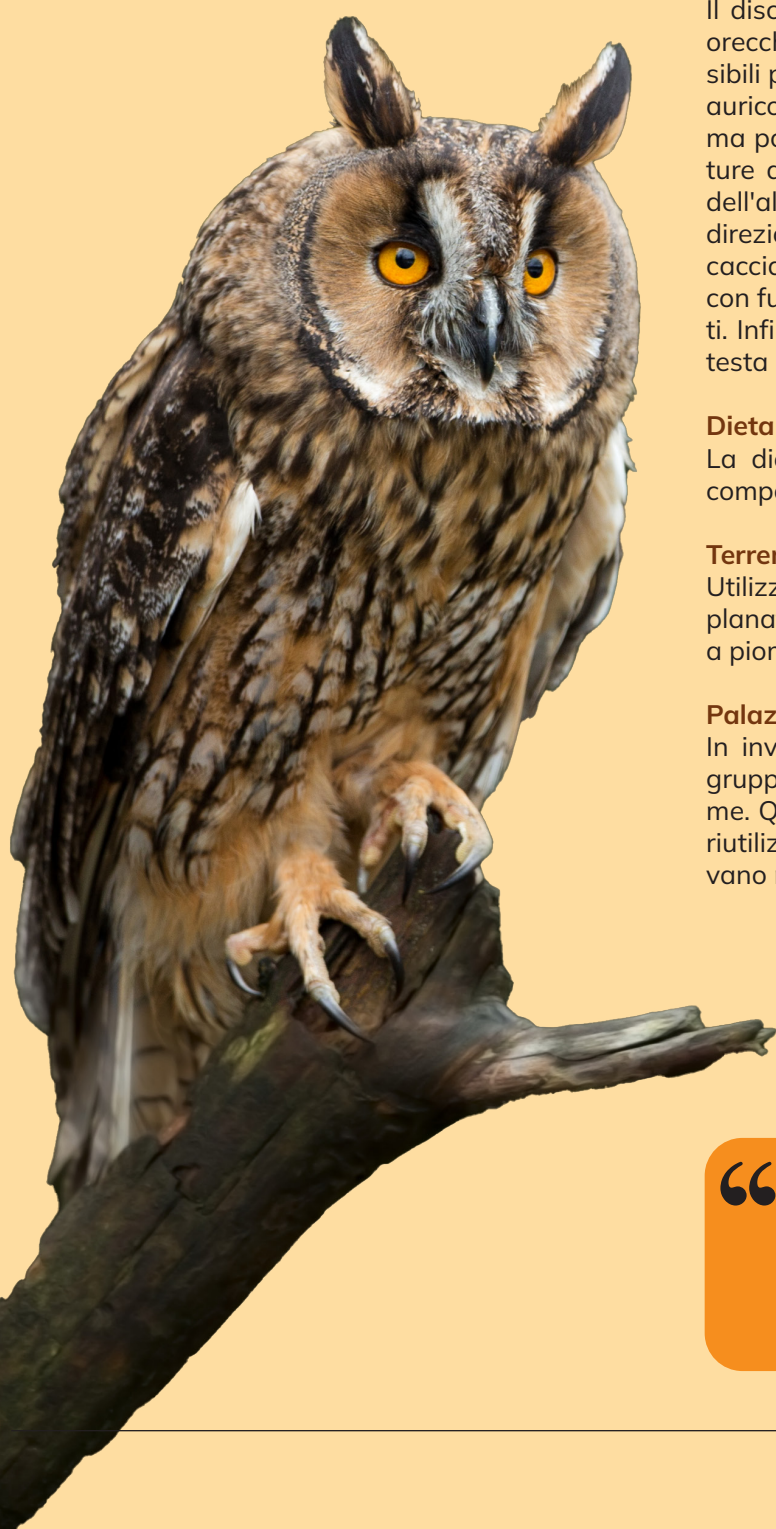
“

PROVERBIO AFRICANO

Se vuoi andare veloce va da solo,
se vuoi andare lontano vai con gli altri.

Anonimo

”



VISTI *e* PIACIUTI

di Silvia Dal Molin

Anche nella memoria, probabilmente, esiste una netta separazione tra quello che rappresenta il Noi e, qualche passo più indietro, una sorta di Loro, che, chi (come me) non ha vissuto direttamente gli avvenimenti descritti (o almeno una buona parte di essi), stenta a collocare in un presente che, da solo, è impotente di fronte alla storia e necessita di una consapevolezza che deriva dalla contestualizzazione del vivere sociale, passando dalla memoria. Su questo (forse) grande messaggio si snoda "Gli anni" (di Annie Ernaux), un racconto diretto di una esperienza che, attraverso la storia e il modo con cui gli eventi piovono addosso all'individuo ed alla collettività condizionandone abitudini, pensiero e sentimenti, diventa pagina dopo pagina una sorta di autobiografia impersonale in cui piano piano tutti si ritrovano, arrivando probabilmente ad abbattere la stessa storia attraverso i ricordi, che per l'essere umano possono essere a volte motore, a volte muro invalicabile.

Se liberarsi del passato diventa impossibile, serve una vera spinta emotiva e razionale al tempo stesso per superarne i condizionamenti, orientandosi a un futuro che (come il passato) deve essere visto oggi più che mai come collettivo e condiviso, accettando e combattendo l'assurda impotenza di un presente fine a sé stesso. Nelle pagine del libro, con

un racconto che abbraccia il periodo dal dopoguerra ai giorni nostri, la vita di una persona diventa storia fondendosi con gli eventi che la circondano, arrivando quasi magicamente a comprendere come (rispondendo alla domanda che troviamo nel retro di copertina) "il tempo diventi vita". Attraverso un ricordo lucido, vissuto sinceramente.



Annie Ernaux così richiama la Liberazione, l'Algeria, la maternità, de Gaulle, il '68, l'emancipazione femminile, Mitterrand, l'avanzata del consumismo, internet, l'11 settembre, la società moderna e il suo incomprensibile isolamento.

In realtà, si capisce leggendo, incomprensibile solo se decontestualizzato rispetto a passato e futuro. C'è, nelle pagine che si susseguono, qualcosa di più della piccola malinconia suscitata da vecchie foto e ricordi di vecchi incontri. Perché nella storia anche il modo

di intendere le fotografie e le occasioni di incontro ha avuto a che fare con il contesto di una società condizionata (senza facili giudizi) dall'evoluzione della tecnologia e dei rapporti tra esseri umani.

Per questo motivo penso che il racconto tocchi tutti i lettori. In quelle foto, che diventano collettive, esiste probabilmente un modo per superare l'evidente e trasparente malinconia che si cela dietro i ricordi, arrivando attraverso l'esperienza comune a una vera speranza per il futuro.

Credo che il filo emotivo che attraversa tutti gli anni di Annie Ernaux, passando dall'elegante nostalgia che lo contraddistingue nella scrittura, rappresenti in realtà un modo per salvare del passato quello che può servire per condividere una esperienza collettiva che, attraverso la sua elaborazione, possa portare la società futura a migliorare attraverso la coscienza, con la necessaria coerenza rispetto ai principi dell'esistenza.

Perché ad avere un ruolo a dir poco necessario è l'essenza dell'individuo, quel soggetto che, specchiato nella società e mutando con essa, tiene insieme i ricordi e li proietta su uno sfondo comune.

In realtà è la stessa autrice, nelle pagine conclusive del romanzo, a rendere partecipe il lettore delle sue intenzioni in merito al rapporto fra l'io scrivente e il vero oggetto della narrazione.

Con le stesse parole "ciò che conta è affermare la durata che costituisce il passaggio sulla terra in una determinata epoca, il tempo che l'ha attraversata, il mondo che ha registrato in sé semplicemente vivendo".

Storia e analisi sociale per questo riescono ad intrecciarsi in una sorta di ricerca moderna del tempo perduto, fondendosi con la naturalezza che contraddistingue la dignità e l'eleganza, tanto della scrittura che dei sentimenti e delle idee.

Con la giusta consapevolezza, l'umanità futura potrebbe essere senza meta solo apparentemente.

Annie Ernaux (1940) è una scrittrice francese vincitrice del Premio Nobel per la Letteratura 2022. Di famiglia operaia, ha vissuto fino all'adolescenza in Normandia, mantenendo in seguito un forte legame con l'ambiente sociale d'origine e le tematiche della differenza di classe. Ha esordito con il romanzo "Gli armadi vuoti" (Les Armoires vides, 1974), nella tradizione del realismo sociale, cui è seguito "Il posto" (La place, 1984), ricostruzione del proprio ambiente familiare. Nei romanzi successivi ha continuato a indagare, i luoghi e le sensazioni della propria autobiografia al femminile, culminata con la pubblicazione de "Gli anni" (L'Orma, 2015). Nel 2022 il Premio Nobel per la letteratura le è stato assegnato con la seguente motivazione: "per il coraggio e l'acutezza clinica con cui scopre le radici, le estraneità e i vincoli collettivi della memoria personale".

Non basta piantare alberi, serve gestirli con metodo

Tratto da *Georgofili info*, a cura di Paolo Mori

Dal 9 settembre al 31 gennaio 2026 i Comuni italiani possono candidarsi al riconoscimento internazionale di Fao e Arbor Day Foundation che premia le città capaci di dimostrare non solo entusiasmo per il verde, ma continuità nella gestione degli alberi urbani.

Negli ultimi anni nelle nostre città abbiamo assistito a una sorta di “alberomania”: piantagioni improvvisate in ogni aiuola disponibile, specie esotiche calate dall'alto, radici costrette a farsi strada tra tombini e infrastrutture sotterranee. Tutto molto scenografico il giorno della foto con fascia tricolore, molto meno quando le piante, soffocate dall'asfalto o inadatte al contesto, si ammalano o diventano motivo di conflitto tra cittadini e amministrazione.

Gli alberi, però, non sono gadget elettorali. Sono infrastrutture vive che garantiscono aria più pulita, temperature più sopportabili, biodiversità e persino occasioni di socialità. Perché svolgano davvero questo ruolo, serve programmazione: non basta “mettere giù un albero”, occorre chiedersi quale specie, in quale luogo, con quali spazi per crescere e con quali risorse per curarlo nel tempo.

E qui entra in gioco **Tree Cities of the World**, che non si limita a distribuire medaglie, ma chiede ai Comuni cinque passi concreti: nominare un responsabile degli alberi, adottare un piano dedicato, aggiornare regolarmente l'inventario delle piante, prevedere un budget pluriennale e coinvolgere i cittadini in momenti di sensibilizzazione e festa. Insomma, una rivoluzione gentile: meno inaugurazioni estemporanee, più gestione di lungo periodo.

Sette città italiane, da Milano a Cesena fino a Tavagnacco, hanno già fatto il salto e ottenuto il riconoscimento. Ma per la maggioranza dei Comuni, soprattutto i più piccoli, la strada è ancora tutta in salita. “Molti non dispongono di un responsabile esperto dedicato agli alberi urbani, di un inventario aggiornato delle piante, di un piano o di un budget pluriennale strutturato, e questa gestione frammentaria è purtroppo diffusa in tutto il Paese” osserva Sergio Gallo, direttore della Fondazione AlberItalia.

La buona notizia è che non bisogna fare tutto da soli. La Fondazione AlberItalia ETS è il referente nazionale del programma e può accompagnare le amministrazioni interessate in questo percorso, con supporto tecnico, formazione, reti di esperti internazionali e inizia-

tive di educazione e coinvolgimento dei cittadini. Una sorta di “personal trainer degli alberi”, che aiuta a trasformare l'entusiasmo in risultati concreti.

Naturalmente non basta candidarsi all'ultimo minuto: “È importante sottolineare – ricorda Gallo – che la candidatura non può essere una scorciatoia: se un Comune finora ha gestito solo l'emergenza o ha operato in modo sporadico, non potrà essere riconosciuto come Tree City of the World. Questa finestra di pochi mesi rappresenta invece un'occasione per quei Comuni che hanno già intrapreso percorsi strutturati, magari completando due o più degli standard richiesti, e che con un ulteriore sforzo possono raggiungere tutti i requisiti”.

La partita, dunque, non è riservata solo ai “fuoriclasse”: la Fondazione AlberItalia ETS sosterrà chi è già vicino al traguardo e chi vuole candidarsi tra uno o due anni, mettendo ordine alle proprie politiche sugli alberi. Perché piantarli è facile, farli crescere bene è già un successo, ma gestirli con consapevolezza e competenza nel tempo è la vera sfida. E le città che ci riescono non solo possono ottenere un titolo internazionale, ma guadagnano spazi più vivibili, cittadini meno arrabbiati e un patrimonio naturale che cresce insieme alla comunità.

“

GIUSTIZIA SOCIALE E AMBIENTALE

La differenza fra uguaglianza e equità: uguaglianza cioè dare alle persone le stesse cose, ed equità, cioè dare alle persone le stesse possibilità.

Solo nel secondo caso realizzeremo una vera giustizia sociale ambientale.

Francesco Ferrini
e Ludovico Del Vecchio

”





L'edera: bellezza rampicante tra natura e architettura

La Redazione

L'edera (*Hedera helix*) è una pianta rampicante sempreverde che da secoli affascina per la sua capacità di trasformare muri, pergolati e giardini in scenari fiabeschi. Diffusa in tutta Europa, è amata per la sua resistenza, la sua estetica e il suo ruolo ecologico, ma va gestita con attenzione per evitare effetti indesiderati.

Caratteristiche botaniche

L'edera appartiene alla famiglia delle Araliacee. Le sue foglie sono coriacee, lucide e di un verde intenso, spesso con venature più chiare. Cresce aderendo alle superfici grazie a radici avventizie che si aggrappano a muri, tronchi e strutture. I suoi fiori, poco appariscenti, sbocciano in autunno e producono bacche nere, tossiche per l'uomo ma preziose per gli uccelli.

Pregi

- Decorativa tutto l'anno: essendo sempreverde, mantiene il fogliame anche in inverno.
- Adatta all'ombra: cresce bene anche in zone poco soleggiate.
- Protezione naturale: può isolare termicamente edifici e proteggerli dagli agenti atmosferici.
- Ecologica: offre rifugio a insetti impollinatori e uccelli.
- Antierosione: utile per stabilizzare terreni e pendii.

Difetti

- Invasiva: se non controllata, può soffocare altre piante e danneggiare alberi.
- Danni ai muri: su strutture vecchie può infiltrarsi nelle crepe e peggiorare i danni.
- Difficile da rimuovere: le radici si aggrappano tenacemente.
- Tossica: foglie e bacche possono causare irritazioni o avvelenamenti.
- Favorisce l'umidità: può trattenere umidità su superfici murarie.

Consigli per la coltivazione

- Controllo regolare. Potature frequenti evitano la crescita eccessiva.
- Scelta del luogo: meglio evitare muri storici o fragili.
- Uso creativo: ideale per creare pareti verdi, coperture naturali e angoli ombrosi.

Curiosità

- Nell'antichità era simbolo di fedeltà e immortalità.
- In fitoterapia, l'edera è usata per preparati contro la tosse e le infiammazioni, ma solo sotto controllo medico.

Eco-Cucina: piccoli gesti, grande impatto

Tratto dalla rivista "Ali" - Lipu

“

BONTÀ E FELICITÀ

Si è buoni non perchè si sa cosa è il bene,
si è contenti non perchè si sa cosa è la felicità.

Si è buoni e si è felici perchè si è abbracciati
dal bene e dalla felicità.

Giacomo Tantardini

”

In cucina spesso si fa un utilizzo considerevole di prodotti usa e getta, come tovaglioli di carta e pellicole trasparenti. Tuttavia, è incoraggiante notare che il commercio stia progressivamente ampliando l'offerta di alternative ecologiche o, almeno, riutilizzabili. Queste scelte non solo ci permettono di ridurre il nostro impatto ambientale senza rinunciare alla praticità, ma anche di mantenere uno spazio abitativo più confortevole e, in alcuni casi, più sano.

Conservare gli alimenti

Un'alternativa alla pellicola trasparente sono i panni in cera d'api, perfetti per avvolgere e conservare il cibo in frigo o a temperatura ambiente. La cera d'api rende il panno completamente impermeabile e non altera il sapore degli alimenti. Esistono anche pellicole in bioplastica derivanti da materiale di origine vegetale (come, per esempio, il mais), completamente biodegradabili e senza alcun effetto sul cibo con cui entrano in contatto.

Un'altra soluzione consiste nell'impiego di coperchi universali in silicone o in tessuto riutilizzabili, che permettono di coprire direttamente il piatto con il cibo avanzato e di renderlo pronto per il pasto successivo. Anche i contenitori di vetro rappresentano ottime alternative, in sostituzione al rotolo di alluminio.

Oltre a essere lavabili e riutilizzabili, questi contenitori sono più sicuri e comportano un risparmio economico. L'alluminio è sconsigliato per conservare cibi molto salati o acidi (agrumi, pomodori, ecc.); tali sostanze, infatti, entrando a contatto con l'alluminio possono provocare il rilascio di particelle di quest'ultimo che, se ingerite in grandi quantità, diventano tossiche.

Trasportare gli alimenti

Quando si vuole portare con sé spuntini o panini, al posto dell'uso di sacchetti alimentari monouso perché non preferire soluzioni riutilizzabili, come sacchetti in tessuto, talvolta creati con scampoli di stoffe (di recupero) o anche in versione fai-da-te?

Spugne

Una soluzione per sostituire la classica spugna sintetica è utilizzarne una in luffa, una spugna di origine vegetale che deriva dal frutto essiccato di una pianta della stessa famiglia di zucche e zucchine; le spugne tradizionali spesso contengono microplastiche che, con l'uso, possono finire negli scarichi, contribuendo così all'inquinamento delle acque.

Strumenti per cucinare

La carta da forno monouso può essere sostituita con tappetini da forno in silicone: lavabili e riutilizzabili, sono ideali per chi ricerca praticità e sostenibilità. Per quanto riguarda gli utensili, è possibile considerare alternative in legno e bambù, materiali riconosciuti per la loro resistenza, praticità e sostenibilità. Tuttavia, per garantire un utilizzo prolungato e ottimale, è fondamentale prendersene cura e lavarli correttamente.



Una giornata ricca di spunti e riflessioni

di Ambra Pellizzoni

Siamo entusiasti di aver ospitato presso la sede di Fondazione Senza Frontiere - ETS, la presentazione del libro "Il cattolicesimo sociale lombardo incarnato in due biografie esemplari", a cura di Costantino Cipolla e pubblicato da FrancoAngeli.

L'evento ha riunito numerosi partecipanti interessati a

esplorare l'impatto del cattolicesimo sociale lombardo attraverso il racconto di due vite straordinarie: quelle di Anna Casella e Anselmo Castelli.

Un'occasione preziosa per una vera lezione di impegno civico, che ci spinge a riflettere sull'importanza di dedicarsi al bene comune e alla cura degli ultimi.



Partecipanti alla presentazione del libro.



Prof. Costantino Cipolla.



Anselmo Castelli.



Cristiano Corghi.

Il cattolicesimo sociale lombardo incarnato in due biografie esemplari

Il cattolicesimo sociale è fede che si sposa con la solidarietà verso gli altri, soprattutto i più svantaggiati, e che agisce di conseguenza in un contesto di tolleranza e di libera vocazionalità.

Il presente volumetto nasce per l'evidenza di due percorsi biografici (uno terminato, l'altro ancora in pieno corso) di due cari amici dell'Autore (Anna Casella, Anselmo Castelli) che da lui vengono assunti quali esempio e modello concreti di cattolicesimo sociale lombardo. Nel complesso, questo mixage di fede solidaria e di impegno sociale si è rilevato tra i più efficaci ed efficienti fra i vari tipi di società presenti su questa Terra.

**Il cattolicesimo sociale lombardo
incarnato in due biografie esemplari**

A cura di Costantino Cipolla



Lombrichi: gli eroi silenziosi del suolo

di Anselmo Castelli

Custodi dell'ecosistema

I lombrichi vivono nel terreno, dove scavano gallerie che migliorano la struttura del suolo, favorendo l'aerazione e il drenaggio. Questo processo permette all'acqua di penetrare più facilmente e all'ossigeno di raggiungere le radici delle piante, creando un ambiente ideale per la crescita vegetale.

Inoltre, si nutrono di materia organica in decomposizione, trasformandola in humus, una sostanza ricca di nutrienti che rende il terreno fertile. Il loro lavoro contribuisce alla mineralizzazione del suolo, rendendo disponibili elementi fondamentali come azoto, fosforo e potassio.

Il lombrico mastica tutto ciò che trova sul suo cammino e fa passare questo materiale attraverso l'esofago, fino allo stomaco. Le parti nutritive vengono assimilate, mentre quelle di scarto sono espulse sotto forma di tipici cumuli di terriccio morbidissimo.

Il terreno che passa attraverso il corpo del lombrico e viene poi espulso risulta ammorbidito e arricchito di succhi gastrici che favoriscono l'aggregazione delle microparticelle di terra, aggregazione che consolida i minerali del terreno rendendolo più resistente all'azione dilavante dell'acqua piovana.

Alleati dell'agricoltura sostenibile

In agricoltura, i lombrichi sono preziosi alleati. Grazie alla loro attività, è possibile:

- ridurre l'uso di fertilizzanti chimici;
- migliorare la resa delle colture;
- prevenire l'erosione del suolo;
- conservare l'umidità, utile soprattutto in periodi di siccità.

CURIOSITÀ BIOLOGICHE



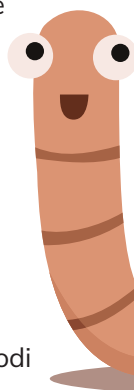
I lombrichi respirano attraverso la pelle e sono sensibili alle vibrazioni del terreno



Possono rigenerare parti del corpo danneggiate



Non hanno occhi, ma percepiscono la luce e l'umidità



PARCO GIARDINO TENUTA S. APOLLONIO

Come visitare il Parco Giardino Tenuta S. Apollonio

Apertura: da aprile ad ottobre

Informazioni e prenotazioni: le visite si prenotano telefonicamente al numero 0376/781314 oppure sul sito www.parcosantapollonio.com

Indirizzo: Fondazione Senza Frontiere - ETS
Strada S. Apollonio n. 6, 46042 Castel Goffredo (MN)
www.senzafrontiere.com - tenuapol@gmail.com

Bucce di frutta, dallo spreco a nuovi farmaci



Tratto da *Georgofili info*, a cura di Giovanni Ballarini

Solo i più anziani ricordano le bucce di pera di Pinocchio, episodio nel libro per ragazzi *Le avventure di Pinocchio Storia di un burattino* (Firenze, 1883) di Carlo Collodi (Carlo Lorenzini - 1826 – 1890), libro che Benedetto Croce (1866 – 1952) reputa fra le grandi opere della letteratura italiana aggiungendo che il legno in cui è tagliato Pinocchio è l'umanità. Un episodio nel quale Pinocchio, affamato, mangia prima le tre pere sbucciate che gli dà il padre ma poi non avendo altro spolvera in un soffio tutte le bucce e dopo le bucce anche i torsoli e quand'ha finito di mangiare ogni cosa, si batte tutto contento le mani sul corpo gongolando dicendo "Ora sì che sto bene!" Una metafora questa della nostra società che dopo aver ben mangiato e sprecato, come Pinocchio si trova di fronte ad avere ancora fame e che, anche nelle bucce nelle bucce e sottoprodotti della frutta inizia a vedere importanti applicazioni biologiche e farmacologiche.



Nell'Unione Europea si producono circa novanta milioni di tonnellate di rifiuti alimentari e la sola lavorazione di frutta e verdura produce un notevole spreco del venticinque – trenta per cento del prodotto totale, con le bucce, sansa, scorza e semi che sono considerati tra gli scarti più comuni, senza contare gli scarti che avvengono nelle fasi successive di cucina e in tavola. Un materiale biologico scartato e che spesso costituisce un problema serio in quanto rischio dannoso per l'ambiente nonostante contenga molecole biologicamente attive tra cui enzimi, carotenoidi, oli, polifenoli e vitamine. Tra i sottoprodotti della frutta una particolare importanza hanno le bucce da quando, già a metà del secolo scorso, si sapeva contenere vitamine e minerali ma che oggi si sta scoprendo avere migliori applicazioni biologiche e farmacologiche rispetto ad altre sezioni del frutto. Molecole bioattive che iniziano ad avere una significativa applicazione industriale per generare film commestibili, quindi senza impatto ambientale, probiotici e altre applicazioni industriali per sviluppare prodotti a valore aggiunto. Ma si tratta soltanto di un inizio perché grandi quantità di metaboliti secondari inutilizzati e distrutti sono presenti nei rifiuti di frutta e verdura come materiali di scarto, nonostante contengano significative quantità di molecole fenoliche, fibre alimentari e altri metaboliti biologicamente atti-

vi ottenibili mediante estrazione. Sostanze fitochimiche e i nutrienti essenziali sono ampiamente presenti nelle bucce, nei semi, nella frutta e nella verdura. Per esempio, la buccia dell'uva, avocado e limoni, insieme ai semi di mango e giaco (*Artocarpus heterophyllus*) jackfruit hanno un contenuto fenolico fino al quindici per cento maggiore rispetto alla polpa della frutta.

Gli scarti di frutta e verdura dovrebbero essere impiegati per ottenere metaboliti biologicamente attivi da usare nelle industrie alimentari, cosmetiche, alimentari, industrie farmaceutiche e tessili. Produrre cibi sani con ingredienti naturali o con bucce di frutta potrebbe portare nuovi vantaggi attraverso la riduzione o l'eliminazione dei conservanti alimentari, degli additivi artificiali e la loro sostituzione con ingredienti naturali economici. L'uso corretto delle bucce di frutta non solo può risolvere numerosi problemi ambientali, ma migliorare anche la salute dei consumatori attraverso prodotti alimentari arricchiti di comprendono molecole naturali di origine vegetale di una varietà e complessità fino a poco tempo fa insospettata, come dimostrano recenti ricerche che emergono da una crescente bibliografia.

Un aspetto di particolare importanza di una migliore conoscenza dei componenti delle bucce e semi della frutta sta nelle sostanze biologicamente attive che contribuiscono ad insaporire il cibo, ma che stanno dimostrando di avere proprietà farmacologiche e che la tradizione aveva già individuato come salutari e genericamente attribuite alle vitamine. Si tratta di molecole che sono state sviluppate come difesa della pianta stessa e che per la loro composizione e concentrazione hanno soltanto un significato nutrizionale per il consumatore, ma che si ritiene possano essere l'origine di nuovi farmaci come dimostrano alcuni esempi ormai classici e tra questi quello dell'acido acetilsalicilico (Aspirina) sintetizzato nel 1897 da Felix Hoffmann (1868 – 1948) partendo dall'acido salicilico scoperto nella corteccia del salice nel 1838 dall'italiano Raffaele Piria (1814 – 1910) impegnato nello studio dei principi attivi delle sostanze naturali organiche dei vegetali. Una più approfondita conoscenza dei vegetali e in particolare bucce e semi è ritenuta di un quasi incredibile potenziale terapeutico in quanto promettente per lo sviluppo di nuovi farmaci.

“

DECISIONE GIUSTA

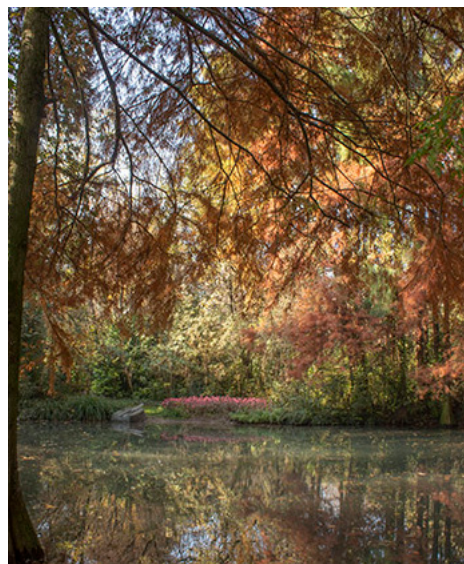
L'unica maniera di prendere la decisione giusta è sapere quale sia quella sbagliata.

Paulo Coelho

”

ISTANTANEE DALLA TENUTA S. APOLLONIO

di Fabrizio Nodari



I percorsi culturali e didattici del nostro parco

All'interno della Tenuta S. Apollonio oltre al parco giardino si trovano:

- percorso botanico con adeguata sentieristica e cartellistica;
- gioco didattico "Caccia alla foglia" alla scoperta degli alberi del parco;
- zona umida dove si possono osservare uccelli, mammiferi, insetti, anfibi e rettili;
- giardino delle officinali;
- roseto con una collezione di rose moscate, inglesi, cinesi e da bacca;
- laghetti con storione bianco, salmerino, trota mar-

morata e trota fario;

- frutteto con molte varietà antiche;
- animali in libertà: galline, anatre, oche, tacchini, faraone, quaglie, pavoni, fagiani e lepri;
- museo etnologico dei popoli Kanaka e Krahô;
- biblioteca naturalistica;
- aula multimediale per ricerche sulla natura, flora e fauna;
- ampio locale per assistere alla proiezione di filmati riguardanti il parco giardino della Tenuta nelle varie stagioni, il progetto umanitario "Comunità Santa Rita" in Brasile e la realtà storico-economico-sociale del Brasile e della Papua Nuova Guinea.





Rubrica dei referenti

ASS. INTERC. GASP

Via S. Francesco, n. 4
25086 Rezzato (BS)
Gigi Zubani 335-1405810

BASSOTTO IMELDE E ITALO

Str. Piccenarda, n. 5
46040 Piubega (MN)
Tel. 0376-655390
Cell. 333-5449420

BERGAMINI PAOLO

Via Cavour, n. 20
41032 Cavezzo (MO)
Tel. 059-902946/ 059-908259

BERTOLINELLI MARCELLINA

Via Vittorio Veneto, n. 12
25010 - Remedello sotto (BS)
Tel. 030-957155 / 030-957148

BULGARELLI CLAUDIO

Corso Canal Grande, 88-Int.D/9
41100 Modena
Cell. 335-5400753
Fax 051-6958007

CAMPI ROBERTO

Via Brusca, n. 4
Fraz. Stradella
46030 Bigarello (MN)
Tel. 0376-45369/45035

CESTARI SANDRA

Gruppo JO.BA.NI.
Via Campione, n. 2/A
46031 S. Nicolò Pò (MN)
Tel. 0376-252576

CORCHI CRISTIANO E DAL MOLIN SILVIA

Via Manzoni, n. 31
46034 Ceresè (MN)
Tel. 0376-448397

COSIO LUIGI

Via Artigianale, n. 13
25025 Manerbio (BS)
Tel. 030-9381265
Cell. 335-7219244

DELL'AGLIO MICHELE

Via Trieste, n. 77
25018 Montichiari
Tel. 030-9961552
Cell. 335-8227165

FAVALLI PATRIZIA

Via Bonfiglio, n. 12
46042 Castel Goffredo (MN)
Tel. 347-5309933

GALLESSE CIRILLO E CAROLINA

Via S. Marco, n. 29
46042 Castel Goffredo (MN)
Tel. 0376-779666

LACCHINI PAOLO

Via Giuseppe Garibaldi, n. 11
26845 Codogno (LO)
Tel. 0377-1960860

LAURETANI FERDINANDO

Via Capovena, n. 2
Frazione Rasiglia
06034 Foligno (PG)
Tel. 360-315366

LEONI LUCA

Strada San Girolamo, n. 18
46100 Mantova (MN)
Cell. 335-6945456

LUI LAURA

Via Possevino, n. 2/E
46100 Mantova
Tel. 0376-328054

MARCHESINI FRANCO

Via Colli Storici, n. 67
46040 Guidizzolo (MN)
Tel. 0376-818007

MARCHINI ROBERTO

Via Chiesa, n. 1 - 46010
Villa Pasquali di Sabbioneta (MN)
Tel. 0375-52060

MARCOLINI AMNERIS

Via XX Settembre, n. 124
25016 Ghedi (BS)
Cell. 338-8355608

OLIVARI DONATELLA

Via Marchionale, n. 86
46046 Medole (MN)
Cell. 347-4703098

PECINI RICCARDO

Via Nazionale, n. 51
54010 Codiponte (MS)
Cell. 347-0153489

PLOIA MONICA

Via Agosta, n. 9
26100 Cremona
Cell. 349-1638802

ROCCA DOMENICO (Enzo)

Via Giacinto Gaggia, n. 31
25123 Brescia
Cell. 335-286226

SAVOLDI GIULIANA

B.go Giacomo Tommasini, n. 18
43121 Parma (PR)
Tel. 0521289450-3476600542

SELETTI MIRIA

Via Codebruni Levante, n. 40
46015 Cicognara Viadana (MN)
Tel. 0375-88561

STANGHELLINI ROBERTO

Via F.lli Cervi, n. 14
37138 Verona
Cell. 348-2712199

TAMANINI ALESSANDRO

Via della Ceriola, n. 2
38100 Mattarello (TN)
Cell. 338-8691324

DONAZIONI E LASCITI TESTAMENTARI

Persone fisiche e persone giuridiche

Trasferimenti per successione e donazione a favore degli ETS.

TRATTAMENTO FISCALE

- Atti non soggetti a imposta sulle successioni e donazioni
- Imposte ipotecarie e catastali non dovute in quanto il trasferimento di beni a titolo gratuito non è soggetto alle imposte per le formalità connesse ai pubblici registri immobiliari riguardanti fondazioni ed associazioni legalmente riconosciute, che hanno come scopo esclusivo l'assistenza, lo studio, la ricerca scientifica, l'educazione, l'istruzione o altre finalità di pubblica utilità.

COME AIUTARE LA FONDAZIONE PER LE OFFERTE E CONTRIBUTI

BANCA	<p>Bonifico presso:</p> <ul style="list-style-type: none"> Credito Padano Banca di Credito Cooperativo S.C. Filiale di Castel Goffredo c/c: 8029 (Codice IBAN: IT 89 F 08454 57550 000000008029) <i>oppure</i> Unicredit Banca Filiale di Castel Goffredo c/c: 101096404 (IBAN: IT-79-Y-0200857550000101096404) <i>oppure</i> Banco BPM di Castel goffredo c/c: 359 IBAN IT53L0503457550000000000359
POSTA	<p>Versamento sul c/c postale 14866461 (IBAN: IT-74-S-0760111500000014866461)</p>
ONLINE	<p>www.senzafrontiere.com</p>

Il versamento va intestato a: Fondazione Senza Frontiere - ETS, Strada S. Apollonio n. 6 - 46042 Castel Goffredo (MN), C.F. 90008460207.

Per usufruire dei benefici fiscali è sufficiente conservare la ricevuta di versamento e inserire l'importo nella dichiarazione annuale dei redditi.



Per informazioni rivolgersi alla segreteria:
Tel. 0376/781314 E-mail: tenuapol@gmail.com
oppure alle persone riportate nella rubrica dei referenti

Questo periodico reca il marchio di certificazione internazionale FSC®. Cosa significa? Si tratta di una scelta di responsabilità per l'ambiente, su base volontaria: aderiamo ad una certificazione che controlla la filiera foresta-legno. Essa rintraccia e identifica tutti i passaggi che portano la cellulosa dalla foresta di origine - dove giace il tronco - fino al prodotto finito; si assicura perciò che questa carta proviene effettivamente da foreste certificate e da altre fonti controllate.